DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 300. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOD. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.873, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 150 | MARTEDI' 26 GIUGNO 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il Consiglio Comunale di Napoli ha chiesto la fine della guerra in Corea

SI UNISCA L'ITALIA AL PLEBISCITO PER LA FINE DELLA GUERRA

Il passo sovietico per la pace in Corea salutato da consensi in tutto il mondo

Il "Quotidiano del Popolo„ di Pechino scrive che la Cina dà il suo pieno appoggio all'iniziativa sovietica
Giudizio favorevole di Schuman - Ambigua dichiarazione di Truman - Colloquio Malik-Entezan all'O.N.U.

La rottura delle trattative al Palazzo Rosa è stata certo considerata come una grave iattura anche dagli uomini semplici che di queste conversazioni non avevano forse seguito tutte le vicende quotidiane. Una discussione lunga e intricata aveva rivelato gli ostacoli frapposti dagli americani per impedire una conclusione positiva; ma la rottura delle trattative ha dato l'allarme su quello che appare oggi a tutti il pericolo più grave: che venga reso impossibile discutere ancora, che manchi persino il terreno sul quale realizzare un tentativo di intesa.

Questo pericolo comincia ad essere avvertito anche fra coloro che son più lontani da noi se qualche mese fa un alto prelato era costretto a ricordare, a coloro che dimostravano sprezzo e impazienza per le discussioni diplomatiche in corso, di non dimenticare che fino a quando si discute è segno che ancora non si combatte. Coloro che vogliono la pace e sperano che possa essere salvata sanno che bisogna trattare, discutere, non perdere nessuna occasione per trovare una soluzione, anche quando pare più difficile. Quale sarebbe altrimenti l'alternativa proposta da coloro i quali considerano inutili le trattative? Bisogna trattare, perchè rinunciarvi o permettere che vi rinuncino i governi significa credere alla ineluttabilità della guerra e rinunciare a ogni sforzo per tenerla lontana.

Oggi alla base della contesa tra le forze imperialistiche e quelle del campo della pace non sta questa o quella rivendicazione, questa o quella richiesta, bensì il testardo rifiuto americano a enunciare le proprie reali intenzioni, a proporre nuove soluzioni, a consentire un esame in comune della situazione internazionale. La stessa polemica giornalistica tradisce l'insostenibile posizione americana. Quando i giornali degli americani, che si stampino negli Stati Uniti o altrove poco importa, scrivono che il Palazzo Rosa è stato una *comoda tribuna* per la propaganda sovietica, essi ammettono che la politica americana non ci guadagna ad essere esaminata e fatta conoscere a milioni di uomini e di donne. Quando la stampa americana scrive che è assurda la *pretesa* sovietica di discutere del carattere del Patto Atlantico, è essa stessa a dichiarare che è impossibile dimostrare davanti al mondo il carattere difensivo di questo patto. Più che gli intrighi diplomatici, più che la folle corsa al riarmo preoccupa dunque la dichiarata volontà di non voler buttare le carte in tavola, il timore persino di sedere allo stesso tavolo con i propri competitori.

In questa situazione di preoccupazione e di inquietudine le parole di Malik, sono volate per ogni parte del mondo a riaccendere la speranza nel cuore degli uomini e sono apparse come il segno che il pericolo più grave per l'umanità può essere scongiurato ancora. Prima di ogni considerazione particolare, le proposte di Malik significano che l'Unione Sovietica continua a credere in una politica di trattative per rendere possibili la distensione e l'intesa. Lo Stato più popoloso e più possente del mondo, che sia al centro delle forze della pace e che ha in ogni angolo della terra amici ferventi, continua a credere in una politica pacifica, a ricercare e a riproporre soluzioni pacifiche. Per questo le parole di Malik sono state accolte con gioia da centinaia di milioni di uomini, per questo nei circoli delle Nazioni Unite gli stessi diplomatici, abituati al riserbo e allo scetticismo, non hanno potuto rifiutare dichiarazioni favorevoli per questo nuovo grande atto di pace.

La proposta sovietica offre la possibilità di interrompere subito la tragica catena delle distruzioni e della morte e permette di situare l'esame di ogni contrasto e di ogni punto controverso in un clima ben differente da quello arroventato nel quale sono avvenuti fin qui i dibattiti sulla quistione coreana. Cade così ogni pretesto degli imperialisti per rifiutare una soluzione pacifica e per rendere impossibile l'esame dei gravi problemi dell'estremo oriente.

La propaganda americana appare inquieta, sconcertata. Pare difficile formulare ancora una volta una tracotante ripulsa, ignorare il sentimento di simpatia che da ogni parte del mondo va per le vittime di una guerra che insanguina e distrugge da un anno la Corea martoriata. Soltanto le marionette di Ciang Kai Scek e di Si Man-ri hanno avuto fretta di rispondere il loro no.

Marionette americane parlano e scrivono anche in Italia e già hanno affacciato le loro preoccupazioni. Ma per qualche marionetta che teme la pace, ci sono milioni di uomini e di donne che odiano la guerra e per essi la proposta dell'Unione Sovietica è stata insieme un segno di speranza ed un incitamento di lotta. Milioni di firme che si allineano giorno per giorno sotto l'invocazione per un incontro dei Cinque Grandi, sono l'espressione della volontà degli italiani i quali chiedono che tacciano le armi, che si intendano gli uomini, affinchè l'armistizio, la discussione, gli accordi preparino la pace e ci rendano possibile di consolidarla e difenderla.

GIANCARLO PAJETTA

Dichiarazioni di Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — *Con una dichiarazione del ministro degli Esteri, Schuman, il governo francese ha preso oggi posizione favorevole alla proposta fatta dall'URSS per il ristabilimento della pace in Corea.*

Questa sola reazione, sopraggiunta dopo anni di preconcetta ostilità contro offerte di qualsiasi genere provenienti dall'URSS, basta per dare un'idea della profonda ripercussione che ha avuto in Francia la dichiarazione di Malik. Le parole del delegato sovietico all'ONU, a cui tutti i giornali dedicano molto spazio, hanno preso di colpo il primo posto nella vita politica francese, facendo passare in seconda linea qualsiasi altro avvenimento.

«Il governo francese — ha dichiarato Schuman — considera la dichiarazione del signor Malik come un elemento positivo, nella misura in cui essa può permettere di aprire, senza condizioni preliminari d'ordine politico, negoziati concernenti una questione precisa, vale a dire la fine delle ostilità in Corea ed il ritiro delle truppe sull'una e l'altra parte del 38. parallelo».

Il ministro ha aggiunto che il governo francese è disposto a dare il suo concorso per l'attuazione di tali negoziati e preparare la strada per un regolamento politico della questione coreana.

Le parole, insolitamente concilianti, del ministro francese, erano state precedute nella mattinata da una serie di commenti di stampa largamente favorevoli all'offerta di Malik. Anche i giornali più violentemente antisovietici, pur non rinunciando ad infarcire i loro editoriali con le calunnie di tutti i giorni, erano costretti a riconoscere il carattere esclusivamente di pace della proposta sovietica.

Persino sul più atlantico dei quotidiani del mattino, il Figaro, si poteva leggere il seguente giudizio: «Sarebbe in ogni modo maldestro trattare la proposta Malik con uno scetticismo sistematico... Si farebbe il giuoco della diplomazia sovietica, se non si prendesse sul serio il gesto che essa ha compiuto e non si cercasero sinceramente con Mosca i mezzi per porre termine alla guerra in Corea». Ancora più esplicito Combat il quale, dopo aver sottolineato che «l'iniziativa di Malik è accolta con interesse nel mondo intero», aggiunge che «nessuno è in diritto di ignorare o respingere senza discussione la proposta dell'URSS». Agli Stati Uniti, il giornale rivolge il consiglio «di estrarsi dal piede la spina coreana, piuttosto che invischiarsi senza speranza in una battaglia incerta», perchè «gli USA cominciano a sfiatarsi in questa corsa agli armamenti, in cui finanzieri ed affaristi temono di non ritrovare più domani i profitti che incassano oggi».

La proposta dell'URSS non ha certo sorpreso chi ha sempre seguito ed apprezzato tutti gli sforzi fatti dalla diplomazia sovietica per porre fine al sanguinoso conflitto, provocato un anno fa dalla aggressione imperialista contro i popoli d'Asia.

«Chi vuole la pace? Chi vuole la guerra? — scrive L'Humanité *— questa nuova prova che l'URSS vuole la pace non può fare a meno di aprire ancora meglio gli occhi dei popoli. Come tutti gli atti diplomatici dell'URSS, come tutte le dichiarazioni dei dirigenti sovietici favorevoli ad una coesistenza pacifica fra il sistema capitalista ed il sistema socialista, come tutti gli avvenimenti della vita attuale nell'URSS, degli immensi lavori pacifici sino ai successivi ribassi di prezzo, la proposta di Malik, dà ragione a tutti coloro che si rifiutano di credere alle menzogne sulla minaccia sovietica».*

GIUSEPPE BOFFA

Ripercussioni in Cina e dichiarazioni di Truman

NEW YORK, 25. — Alla grande impressione sollevata nell'opinione pubblica mondiale dalle rinnovate proposte sovietiche per una soluzione pacifica del conflitto coreano ha risposto oggi, sul terreno diplomatico, una intensa attività di tutte le cancellerie. Riunioni di gabinetto sono state tenute a Londra, Parigi, Washington, Ottawa, e da tutte le capitali, ad eccezione di Washington, sono partite prese di posizione che, per il tono generalmente positivo, sottolineano e confermano quali concrete possibilità di pace offra la proposta sovietica di una conferenza tra i belligeranti in Corea e di un armistizio.

Oggi stesso all'ONU, intorno al passo sovietico, si è iniziata una intensa attività diplomatica: questa sera Entezam, presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU e della «Commissione dei buoni uffici» per la Corea, si è recato a New York per avere un colloquio con Malik; il delegato sovietico gli ha fatto comunicare che lo inviterà domani per predisporre una riunione. Annunciando la sua intenzione di incontrarsi con Malik, Entezam ha dichiarato: «La proposta non può essere lasciata cadere a questo punto. Noi abbiamo atteso pazientemente una occasione; questa è una occasione e dobbiamo fare qualche cosa». Egli ha poi definita «importantissima» la notizia che il «Quotidiano del Popolo» di Pechino annuncia il pieno appoggio della Cina alla iniziativa di Malik. Entezam ha aggiunto che non sarà difficile raggiungere uno cessazione delle ostilità in Corea «se le due parti daranno prova di buona volontà».

Da parte sovietica e cinese tale prova di buona volontà non è mancata. Il «Quotidiano del Popolo» scrive che il popolo cinese appoggia in pieno l'offerta di Malik. La risposta americana costituirà il banco di prova dell'atteggiamento degli Stati Uniti e mostrerà se essi si siano lasciati ammaestrare dalla esperienza e se desiderano veramente una soluzione pacifica. Se gli Stati Uniti vogliono por fine a questa guerra accetteranno le offerte di soluzione pacifica avanzate dalla Cina popolare e dalla Unione Sovietica. Ma sinora i passi adottati dagli Stati Uniti mirano alla continuazione di questa guerra senza speranze.

«Già in passato, e nuovamente ora, il popolo cinese ha tentato di risolvere il problema dlla pac in Corea. Il governo cinese in varie dichiarazioni passate ha sottolineato che il ritiro delle truppe è l'unica sliuzione del problema coreano. Il governo degli Stati Uniti — conclude il giornale — ha ignorato questa onesta e razionale soluzione ed ha esteso la guerra d'aggressione».

Dalle reazioni americane si intravede già un tentativo di annullare il grande valore del gesto sovietico. Il Presidente degli Stati Uniti, in un discorso pronunciato a Tullahoma, riferendosi alle dichiarazioni di Malik, ha affermato che «gli Stati Uniti sono pronti a discutere una sistemazione della guerra in Corea ora come lo sono sempre stati. Ma — ha aggiunto Truman — deve essere una vera sistemazione. Occorre evitare come la peste, in Corea e nel resto del mondo, gesti inconsulti che ci portino ad inutili rischi di conflitto mondiale, come pure a gesti di debolezza che promuovano un'aggressione». Questo è stato il solo accenno fatto da Truman alle dichiarazioni di Malik, e il meno che si possa dire è che esso è evasivo, se non addirittura negativo. Da parte sovietica, infatti, sono state presentate delle proposte concrete per la pace, ma Truman sembra definirle «gesti inconsulti» e la accettazione di esse «gesti di debolezza». Ily resto del discorso del Presidente è costituito da un violentissimo attacco contro l'Unione Sovietica, nella quale vengono scaricate tutte le responsabilità che dell'attuale tersione hanno gli Stati Uniti.

E' tuttavia chiaro che Truman non ha potuto dare una risposta apertamente negativa e intende lasciare alla sua diplomazia la ricerca dei modi per tentare di affossare le proposte sovietiche.

Di qui le dichiarazioni del Dipartimento di Stato circa la necessità di sapere «se si tratti o meno di qualcosa di più di semplice propaganda» e le ridicole affermazioni dei vari portavoce secondo cui il fatto che l'offerta è stata fatta nel corso di una dichiarazione alla radio ne dimostrerebbe la «scarsa consistenza». Comunque i diplomatici americani si sono affrettati oggi a mettersi in contatto con le maggioranze del loro satelliti, prevedibilmente nell'intento di organizzare una manovra tendente a determinare le condizioni più favorevoli ad annullare le profonde ripercussioni dell'iniziativa pacifica dell'URSS.

TROPPO COCENTE E' ANCORA IL RICORDO DI "TOMBOLO,,!

Viva emozione a Livorno per la cessione del porto agli U.S.A.

Secondo il vergognoso contratto la città sarà trasformata in base di sbarco delle truppe americane - La protesta popolare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, 25. — *Sul porto di Livorno, sull'Ansaldo, sulla STANIC sulla MOTOFIDES, sulla LITOPANE, sulle Vetrerie livornesi, sui rioni popolari di San Marco, Fiorentina, Pontino, Venezia, sulle case, sui bambini e su tutto il pacifico porto di Livorno sono di nuovo puntati i cannoni americani: da sabato, la portaerei «Koral Sea» e quattro navi scorta sostano nel porto della città che la guerra ridusse ad un mucchio di macerie.*

Non era la prima volta che i livornesi vedevano apparire all'orizzonte del loro mare la sagoma minacciosa della «Koral Sea» ma oggi, in questo particolare momento, mentre il delegato sovietico all'ONU avanza proposte di pace ed il Dipartimento di Stato tenta di respingerle col pretesto che si tratterrebbe di «mosse propagandistiche», la sagoma della «Koral Sea» ha assunto ben altro significato. E chiaro a tutti è apparso questo minaccioso significato di guerra quando si è sparsa una notizia che appare incredibile tanto è grave, e cioè che il governo italiano ha praticamente venduto alle forze armate americane il porto di Livorno.

Secondo un accordo firmato, per il governo italiano, dai ministri Sforza e Pacciardi, e, per la Americana, dall'ambasciatore James Dunn, il porto di Livorno, e più precisamente la parte industriale (che è, come dire, il vero porto, quello importante ai fini commerciali e strategici è stato messo a disposizione delle autorità americane le quali lo useranno come base navale o come centro di sbarco delle loro truppe e del materiale bellico.

—Già da tempo il governo di Washington aveva chiesto al suo satellite di Roma la cessione del porto di Livorno; ma De Gasperi aveva voluto attendere lo svolgimento delle elezioni, temendo le conseguenze che il suo gesto avrebbe avuto fra le masse degli elettori. Il governo italiano secondo quanto è stato annunciato non solamente ha autorizzato la America a servirsi del porto di Livorno, ma si è anche impegnato a mettere a disposizione le linee di comunicazione ferroviarie, stradali, ecc. che assicurino l'inoltro, attraverso l'Italia, dei rifornimenti bellici alle truppe americane dislocate nei vari paesi dell'Europa occidentale.

Le spese di trasporto ferroviario verranno sostenute dallo Stato italiano, ossia dai contribuenti italiani, i quali dovranno pagare quindi, d'ora innanzi, non solamente le spese militari di Pacciardi, ma anche quelle degli americani. Naturalmente questo governo De Gasperi il quale ben volentieri accolla le spese di trasporto dei materiali e delle truppe americane sbarcate a Livorno, afferma di non avere un soldo in cassa per soddisfare le più che legittime richieste degli statali e degli affamati pensionati.

Numerosi tecnici e specialisti militari americani sono già giunti a Livorno per predisporre la messa in opera dell'accordo e la cessione del porto agli americani.

La portata di questo contratto è incalcolabile: una qualunque «Koral Sea», da questo momento, può attraccare a Livorno e far partire dal suo ponte di lancio diecine di aerei portatori di morte per l'Italia intera.

Secondo quanto si legge nelle versioni non ufficiali del contratto (il governo, fino a questo momento, nonostante il rumore suscitato dalla cosa non ha confermato nè smentito di aver venduto Livorno all'America) la unica assicurazione che il governo statunitense avrebbe dato al governo italiano sarebbe questa: che la guardia agli impianti portuali sarebbe montata non dai soldati o dai marinai americani ma dai carabinieri.

OTTAVIO CECCHI

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)

FERMA ED UNANIME RISPOSTA DELLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L. AL GOVERNO

Tutti i sindacati proclamano la loro decisione di opporsi all'indegno attentato al diritto di sciopero

Indignazione fra gli statali e tutti i lavoratori - La protesta del PSLI di Firenze e di varie personalità politiche - La Cassazione smentisce il governo - Successo delle manifestazioni dei pensionati

Le tre gravissime decisioni prese sabato sera dal Consiglio dei Ministri (divieto del diritto di sciopero per i pubblici dipendenti, rottura delle trattative con gli statali, limitazioni al diritto di sciopero degli addetti ai pubblici servizi) hanno provocato un'unanime ondata di sdegno fra tutti i lavoratori e tutti i democratici italiani e un'energica e immediata presa di posizione da parte di tutti i sindacati.

La CGIL, la CISL, l'UIL, il Comitato di coordinamento tra i sindacati autonomi degli statali, e il Sindacato nazionale Scuola Media, riunitisi ieri mattina a Roma, hanno emanato in comune il seguente comunicato:

«Le organizzazioni sindacali hanno esaminato i risultati dello sciopero di venerdì scorso e l'atteggiamento del Governo sulla vertenza degli statali. Tutte le organizzazioni hanno rilevato con compiacimento che i pubblici dipendenti hanno dimostrato, con la grande compatteza dello sciopero, la ferma volontà di conseguire le richieste avanzate dalle loro organizzazioni sindacali.

I rappresentanti dei lavoratori hanno dovuto constatare che il Governo, mentre non ha per nulla modificato le irrisorie proposte avanzate in sede di discussione, ha aggravato profondamente la situazione con la minaccia di sopprimere il diritto di sciopero per i dipendenti statali. Tutte le organizzazioni, sempre desiderose di risparmiare al Paese il disagio di scioperi che un atteggiamento più comprensivo del Governo potrebbe evitare, considerano tuttora possibile una soluzione concordata e ragionevole, su basi che corrispondano alle aspettative delle categorie interessate ed agli impegni assunti con il noto telegramma dal Presidente del Consiglio.

I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI RESPINGONO NETTAMENTE L'ATTEGGIAMENTO ASSUNTO DAL GOVERNO RIGUARDO AL DIRITTO DI SCIOPERO DEI PUBBLICI DIPENDENTI, E DICHIARANO CHE SI OPPORRANNO A QUALSIASI ATTO CHE LEDA QUESTO FONDAMENTALE DIRITTO SANCITO DALLA COSTITUZIONE.

Le organizzazioni sindacali, presa inoltre in esame la situazione della scuola secondaria, chiedono che siano esaminati con urgenza i problemi del suo personale, nei provvedimenti già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri e sinora accantonati». Le organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente stamattina, «per deliberare lo sviluppo dell'azione alla quale ricorrere nel caso in cui non si verifichi nessun fatto nuovo che modifichi sostanzialmente la situazione attuale».

Da parte sua, la segreteria della C.d.L. di Roma, dopo avere dichiarato che «il diritto di sciopero conquistato a prezzo di duri sacrifici dai lavoratori non può essere annullato», ha denunciato «in questa ultima manovra del governo un nuovo tentativo di subordinare le legittime aspirazioni di miglioramento del tenore di vita dei lavoratori ad una politica di riarmo e di preparazione alla guerra». Anche il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti di Roma ha elevato «una vibrata protesta contro il tentativo di ritorsione del governo che tent di rispondere ad una legittima ed equa richiesta di miglioramenti, di cui lo stesso governo non contesta la validità, con la minaccia di sopprimere il diritto di sciopero cui i lavoratori non potranno mai rinunziare».

La segreteria nazionale dell'UIL, infine, riunitasi ieri sera, ha «sostenuto il concetto dell'assoluta intangibilità del diritto di sciopero» e ha deciso di proporre stamani alle altre confederazioni di chiedere un incontro urgente col Presidente del Consiglio «per prospettare l'opposizione delle organizzazioni medesime alla legge sindacale».

Anche dai più diversi settori politici si stanno levando energiche voci di protesta, che suffragano la presa di posizione unitaria dei sindacati contro il governo. A Montecitorio, il vice-segretario del PS (SIIS), Matteo Matteotti, ci ha detto:

«Il nostro partito ha già preso posizione sulla questione della regolamentazione del diritto di sciopero, respingendo fermamente qualunque discriminazione dei pubblici dipendenti nei confronti delle categorie dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, ecc. Non mi resta quindi che confermare tale opposizione alle decisioni del Consiglio dei Ministri».

Venerdì si riunisce il C.C. del Partito

Il Comitato centrale del Partito è convocato in Roma per le ore 8.30 di venerdì 29 giugno. (Presenza obbligatoria per i membri effettivi e candidati). Sono invitati alla riunione anche i membri effettivi e candidati della Commissione centrale di controllo.

La Direzione del Partito è convocata per le prime ore del pomeriggio di giovedì 28 giugno.

SIGNIFICATIVE RIPERCUSSIONI IN ITALIA DELLA PROPOSTA DI MALIK

Il Consiglio comunale di Napoli per la cessazione del conflitto in Corea

Gli on. Giordani, Cosattini e Viola favorevoli alle iniziative di pace

Le proposte di pace in Corea avanzate da Malik hanno avuto importanti ripercussioni in Italia. A Napoli il Consiglio comunale ha espresso ieri sera il voto che si possa ben presto giungere alla conclusione del conflitto coreano.

Tale voto è stato formulato in apertura di seduta dal consigliere indipendente prof. Cicconardi, il quale riferendosi alle notizie di un possibile avvicinamento delle parti contendenti ha sentito il dovere di pronunciare commosse parole in favore di questa prospettiva di pace.

Il voto Cicconardi

«Io credo e mi auguro — ha detto fra l'altro il prof. Ciocconardi — che tutto il Consiglio Comunale di Napoli vorrà associarsi a questo voto di speranza. Un caldo applauso da tutti i settori ha accolto l'augurio dandogli il significato e il peso di un voto che emana da tutta la cittadinanza napoletana desiderosa di vivere e lavorare libera dall'incubo spaventoso di una nuova e più tremenda catastrofe.

A Montecitorio ed a Palazzo Madamadama le proposte di Malik erano il principale argomento di conversazione. Pochi — essendo chiuse le Camere — i parlamentari presenti. Abbiamo tuttavia potuto raccogliere alcune interessanti dichiarazioni. Il senatore socialdemocratico Cosattini, avvicinato da un nostro redattore, ha fatto la seguente dichiarazione: «Se le notizie apparse sui giornali relative alle proposte che sarebbero state avanzate dal delegato sovietico all'ONU Malik per una tregua d'armi in Corea sono esatte, esse meritano tutta la nostra attenzione. Se tali proposte saranno confortate da manifestazioni conclusive, tutti avremo da allietarci che venga rimossa dalla vita internazionale una così grave ragione di preoccupazione quale quella che emerge dal conflitto nell'Estremo Oriente».

Significative anche le dichiarazioni dell'on. Viola, indipendente di destra. «Per me, in questo momento — ha detto Viola — dalle proposte di Malik appare l'intenzione di addivenire a un armistizio, intenzione che fino a prova contraria non posso non considerare sincera. Parlo da italiano sapendo che il nostro paese nulla ha da guadagnare dal prolungarsi della guerra in Corea, come da nessun altro conflitto. Ma se fossi americano parlerei allo stesso modo perchè la guerra in definitiva nulla risolve».

Dichiarazione di Giordani

Interessanti anche le affermazioni che l'on. Igino Giordani, democristiano, ha fatto in un discorso pronunciato domenica a Caprarola e che esprimono un implicito consenso alle proposte sovietiche: «Bisogna cogliere ogni occasione, ha detto Giordani, per distendere gli spiriti sia all'interno del Paese che nei rapporti tra le nazioni. La guerra è un'inutile strage che non serve a risolvere nulla, mentre una politica dettata dalla ragione è quella che assicura la vita e non la morte ai cittadini».

Anche il ministro Pella parlando a Milano ha alluso alle dichiarazioni di Malik dichiarando: «Lo annuncio di una speranza di pace è da ieri all'orizzonte». Egli ha così riconosciuto che l'iniziativa del delegato sovietico all'ONU apre una prospettiva di composizione pacifica del conflitto coreano.

Grande successo a Milano di Galina Ulanova

MILANO, 25. — La grande ballerina sovietica Galina Ulanova ha avuto stasera, nella prima delle sue due rappresentazioni in programma alla Scala, un clamoroso successo. Il teatro era gremitissimo e gli applausi interminabili hanno dimostrato come il pubblico milanese sia rimasto entusiasta dell'arte della grande ballerina. Galina Ulanova è reduce dai trionfi di Firenze dove ha preso parte al Maggio Musicale.

Gli imperialisti dicono NO ALLA PACE

MALIK

Hanno detto «no» a Parigi respingendo le proposte sovietiche

1) *per la smilitarizzazione della Germania;*

2) *per la riduzione degli armamenti;*

3) *per la discussione sul Patto Atlantico e le basi americane.*

Hanno detto «no» alle proposte sovietiche per l'interdizione dell'arma atomica.

Hanno detto «no» alle proposte sovietiche, cinesi, coreane e indiane per la pace in Corea.

ORA MALIK HA PROPOSTO UNA NUOVA SOLUZIONE PER LA COREA

ma Truman e il Dipartimento di Stato tentano già di dire «no».

PERCHE' LA PACE SIA SALVA DAI IL TUO VOTO PER LA PACE FIRMANDO L'APPELLO DI BERLINO

E' vero o non è vero che le ELEZIONI

Cronaca di Roma

verrebbero rinviate su richiesta di Rebecchini?

LE RICHIESTE DI LIBOTTE AL CONSIGLIO COMUNALE

Aumento delle tariffe pei Castelli e smembramento della Stefer

Buschi, Montesi e Bardini in difesa della società municipale - La situazione di Tormarancio e della scuola Pascoli

Ieri sera il Sindaco, dopo vari piagnucolamenti, è riuscito ad ottenere la discussione in sede di Consiglio Comunale della sua relazione sulla STEFER.

La relazione, come si ricorderà, venne letta dall'ing. Rebecchini un paio di sedute fa tra lo stupore dei consiglieri, che non si attendevano un nuovo gesto elettorale del Sindaco, e dei membri del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda che non conoscevano nemmeno l'esistenza del piano illustrato dalla relazione. Subito dopo la lettura del «documento», il Sindaco voleva pretenderne l'immediata discussione, ma il Consiglio, unanime, ritenne opportuno rinviare il tutto ad una prossima seduta.

Il rimpasto della Giunta, le dimissioni dei tre assessori e l'urgenza, per Rebecchini, di trovare un nuovo impiego all'ex qualunquista Addamiano hanno spinto, però, ieri sera il Sindaco ha raccorciare le distanze e pretendere l'immediata discussione della relazione. La giustificazione ufficiale, naturalmente, è stata quella dell'approssimarsi della data di convocazione dell'assemblea degli azionisti, per cui la relazione deve essere già approvata; ma in realtà si tratta di ben altro.

L'assemblea degli azionisti della STEFER, infatti, si identifica nella sola persona dell'ing. Rebecchini che, in qualità di Sindaco, è possessore di tutto il blocchetto delle azioni. Essendo, inoltre, Rebecchini anche Presidente della STEFER e presentatore del piano, non si vede perciò la ragione di tutta questa urgenza.

Ma il Consiglio, ieri sera è stato buono ed ha accettato di cominciare la discussione. Primo a prendere la parola è stato l'avv. LIBOTTE, il quale ha chiesto l'aumento delle tariffe Stefer-Castelli e Fiuggi, lo smantellamento dell'azienda e l'autonomia della linea del Lido. Quindi, soddisfatto, ha riassunto tutte queste proposte in un ordine del giorno, l'ha fatto firmare a cinque consiglieri e ne ha chiesta la approvazione per appello nominale; il tutto mentre il Sindaco sudava freddo.

Subito dopo Libotte ha preso la parola il compagno BUSCHI che, serenamente, ha sottolineato le deficienze del piano presentato dal Sindaco in relazione alle esigenze del servizio Stefer-Castelli.

Partendo dalle proposte fatte da Rebecchini — l'unica cosa concreta della relazione, anche se per ora non è che una larvata idea, è la possibile creazione di un consorzio tra Stefer e Ferrovie dello Stato per unificare i servizi dei Castelli e quindi potenziarli — Buschi ha dimostrato che ormai non si può più parlare di rabberciamento della linea, perchè significherebbe commettere un gravissimo errore. Esiste un progetto completo per il miglioramento e rimodernamento della Stefer — ha detto Buschi — ma ci si sta dicendo da vario tempo che è troppo costoso. Questo è un discorso che troppo spesso si ripete in Consiglio Comunale: le case non si costruiscono perchè non vi sono i denari, le borgate non si bonificano perchè mancano i fondi e così via per tanti altri problemi. Noi siamo convinti che i denari bisogna trovarli e, se noi fossimo al vostro posto li avremmo già trovati.

Analoga critica al piano è stata rivolta dal repubblicano Bardanzellu, che lo ha definito «solo uno studio» e si è augurato che esso non significhi un atto di morte per l'azienda.

Una vivace polemica con Libotte, è stata, invece, fatta dal consigliere del Blocco, MONTESI, che ha ravvisato nell'oratore democristiano «tanti sicumera quanta era la incompetenza». Dopo aver illustrato le profonde ragioni che dovrebbero indurre la Giunta a migliorare efficacemente i servizi della Società, ragioni che vanno dallo sfogo dell'agglomerato cittadino alla necessità di incrementare il turismo dei Castelli, Montesi ha auspicato che rimanga al Comune — anche nel caso della creazione di un consorzio — la sovranità economica, industriale e tecnica della Stefer.

Sulla necessità di mantenere la Stefer sempre alle dipendenze dell'amministrazione comunale ha anche insistito il compagno BARDINI che, con la competenza che lo distingue in materia di trasporti, ha sottolineato lo sforzo ricostruttivo della azienda, anche se esso ha riguardato di più l'esercizio del Lido che quello dei Castelli.

In apertura di seduta, il Sindaco, rispondendo ad un'interrogazione della compagna Rodano sulle promesse di alloggio fatte alla popolazione di Tormarancio, ha ribadito che al ricovero delle famiglie dovrà provvedere l'Istituto Case Popolari. La compagna Rodano, replicando, ha ricordato come finora siano state promesse abitazioni solo a 40 famiglie su 88 e neanche a queste l'I.C.P. abbia voluto fare un regolare contratto. Quanto agli alloggi per gli altri — ha detto l'oratrice — siamo ancora alle promesse di stanziamenti, e questo è troppo poco per gente che da vent'anni si vede prendere in giro dalle autorità!

Ad un'altra interrogazione della compagna RODANO sullo sfratto della scuola Media «G. Pascoli» ha risposto l'assessore Della Torre, che ha spiegato come l'azione intentata dal proprietario dello stabile sia «legalissima». La scuola «G. Pascoli», infatti, dovrebbe essere sfrattata perchè il locale in cui è sistemata è di proprietà del costruttore Manfredi, che ha intenzione di demolirlo e di vendere l'area ad una cooperativa. La compagna Rodano, replicando, ha sottolineato l'assurdità della situazione ed ha invitato il Comune a promuovere un'azione giudiziaria.

QUI' DAL CAVALCAVIA

Si fracassa al Murotorto

Il drammatico suicidio di una quarantacinquenne non ancora identificata

Un raccapricciante suicidio si è verificato ieri sera, poco dopo le 22 al Pincio. Una donna, dell'apparente età di 45 anni, vestita di un abito di seta a fiori, dopo aver percorso varie volte il ponte del Muro Torto, che unisce il Pincio a Villa Borghese, improvvisamente scavalcava il parapetto e si gettava nel vuoto, lanciando un urlo spaventoso.

Il corpo della sventurata, andava a sfracellarsi contro il selciato, mentre alcuni passanti, che avevano assistito inorriditi al tragico salto della donna, si avvicinavano per tentare di soccorrerla. Purtroppo ogni aiuto era ormai vano.

Un ammasso informe di membra umane in un lago di sangue era quanto rimaneva della suicida. I miseri resti venivano poco dopo trasportati all'Obitorio. Sul parapetto del ponte è stata rinvenuta una borsetta di pelle che conteneva soltanto un giornale, pochi danari e alcune sigarette. Nessun documento, nessun indizio che potesse rivelare la identità della morta.

L'Esecutivo Federale si riunisce domani

Il Comitato esecutivo della Federazione si riunisce domani alle 17; all'o.d.g.: a) utilizzazione del mutuo scuole e case (rel. Lapiccirella); b) operatori economici (rel. Coari); c) varie.

PRIMO BILANCIO PER L'APPELLO DI BERLINO

348.193 firme, mille riunioni costituiti 560 comitati pace!

Le forzate ammissioni della stampa governativa sulla proposta di Malik - Grande successo dell'iniziativa dell'UDI per gli "Incontri,,

Ieri sera si è tenuta la riunione dei Comitati della Pace di Roma. Dopo il saluto del Segretario provinciale di Londra, il quale ha illustrato la lotta dei partigiani della pace nella capitale inglese, l'on. Giuliano Pajetta ha svolto l'annunciata relazione sugli sviluppi della situazione internazionale e nazionale, con particolare riguardo alla proposta del delegato sovietico all'ONU per la cessazione del conflitto in Corea e alla cessazione da parte del governo italiano del porto di Livorno al comando americano. L'on. Pajetta ha sottolineato inoltre il valore delle recenti consultazioni elettorali che hanno visto il successo delle forze che appoggiano il movimento della pace e la grave sconfitta dei partiti del Patto Atlantico, del riarmo e della guerra.

I comitati della pace hanno comunicato, nella discussione che è seguita, i risultati ancora incompleti in loro possesso. Sono state raccolte a Roma 348.193 firme, sono state tenute oltre 1.000 riunioni e sono stati costituiti oltre 560 comitati. La classifica vede al primo posto Gordiani con il 111 per cento dell'obiettivo. Seguono Trastevere e Torpignattara con 15 mila firme pari al 50 per cento dell'obiettivo; Esquilino con 13.539; Tuscolano con 13.392; Quarticciolo con 9.483; Trionfale, Mazzini e Ponte Milvio con 9.000; Quadraro con 7.623; Gianicolense 10 mila (70 %).

Da queste prime, sommarie notizie appare già evidente lo slancio che sta assumendo il movimento di pace, specie dopo la proposta del delegato sovietico all'ONU, Jacob Malik. Tale proposta ha avuto immediata e profonda eco anche nella nostra città: già domenica, la stampa reazionaria e notoriamente più codina alle direttive lunatiche del governo era costretta ad ammettere la grande importanza della concreta proposta sovietica, pur fra mille e mille insinuazioni di bassa polemica anticomunista. Tanto per fare alcuni esempi, «Il Messaggero» così si esprimeva:

Il radiodiscorso di Malik, rappresentante dell'URSS nell'ONU, benchè ispirato per quattro quinti ai consueti motivi propagandistici, per l'altro quinto appare realmente consistente. Esso infatti contiene un'esplicita proposta di sospensione d'armi in Corea, sulla base del ritorno allo *Statu quo* sul 38° parallelo. Poichè questa è la condizione indispensabile per qualunque futuro accordo, non v'è dubbio che il discorso di Malik apporta un elemento di relativo ottimismo nel quadro così preoccupante delle relazioni internazionali.

Da parte sua, «Il Momento» di ieri così ammetteva:

«Vista da ogni lato e con molta obiettività, la bomba diplomatica del sig. Malik non va senz'altro messa da parte come ingannevole e superflua».

«Il Tempo» di ieri, ancora, annegata in un mare di livore e di menzogne, ha dovuto farci entrare per forza la frase che suona: «Quel che interessa è che si voglia seriamente discutere». Grati per lo sforzo fatto, passiamo ora all'attività delle donne nel campo del lavoro e della pace.

L'incontro delle ragazze

La lodevole iniziativa dell'UDI (gli «incontri fra le ragazze») per un laborioso inserimento della gioventù femminile in una società pacifica e felice ha avuto domenica il suo battesimo a Testaccio, S. Saba e Ludovisi, ove le ragazze hanno discusso i loro problemi, circondate dalla simpatia e dall'interesse della popolazione che, numerosa, ha partecipato alle manifestazioni.

Le ragazze di Testaccio e S. Saba si sono riunite al CRAL dei GAS, dove con molto gusto hanno organizzato una esposizione di modelli di abiti, gonne e camicette, ricami e lavori a maglia confezionati dalle ragazze artigiane e dalle allieve del corso di taglio dell'UDI.

Un gruppo di bambine ha eseguito la tarantella e le ragazze si sono esibite in un balletto classico; infine un coro di canzoni popolari ha concluso le manifestazioni artistiche.

Ha rivolto quindi brevi parole alle numerosissime ragazze intervenute la collega Liliana Panzarani, la quale ha invitato le ragazze a mantenersi unite per realizzare le loro aspirazioni per una vita sana e felice nel lavoro e nella pace.

Nell'entusiasmo generale, un gruppo di ragazze ha offerto al Comitato promotore una bandiera iridata, su cui erano stati ricamati decine di nomi, quale solenne impegno di difendere la pace.

Anche al Ludovisi, nel salone dell'ANPI le ragazze hanno allestito una esposizione di modelli ed hanno inaugurato una bandiera della pace. Andreina Canocchi, dell'UDI, ha infine illustrato i problemi fondamentali delle ragazze, invitandole a richiedere tutte unite l'istruzione professionale, case per le nuove famiglie, attrezzature sportive, stanziamento di fondi per le vacanze a tutte le ragazze.

Celebrate le glorie del 17° Rgt. «Acqui»

Ieri mattina a Pietralata è stata solennemente celebrata la festa della bandiera dell'eroico 17° reggimento fanteria «Acqui», che subito dopo l'armistizio del 1943 offrì in olocausto alla liberazione e all'onore di Italia quasi tutti i suoi effettivi: ufficiali e soldati, ribellandosi agli ordini dei nazisti tedeschi, resistettero fino all'ultima cartuccia e gran parte dei superstiti preferì cadere sotto i colpi della barbarie, anzichè passare nel campo del tradimento.

Il colonnello comandante Domenico Spoliti, dopo aver rievocato le glorie del reggimento, ha consegnato alcune decorazioni al V. M.

Si ignora con quale faccia abbia potuto presenziare alla cerimonia il capo di S. M. Marras, il quale, dopo essere stato consigliere militare di Mussolini da Berlino, oggi è uno dei maggiori attivisti del patto atlantico e non si perita di andare a rendere omaggio al cancelliere della Germania occidentale Adenauer, venuto recentemente a Roma nel tentativo di rinnovare i nefasti dell'asse.

ORGANIZZATO DALLE CONSULTE

Oggi a Torpignattara convegno della casa

Il centro cittadino delle Consulte popolari, vista l'assoluta incapacità della Giunta a voler perlomeno affrontare seriamente il grave problema della casa, ha preso l'iniziativa di organizzare una serie di convegni di zona, che culmineranno in un grande convegno cittadino, di modo che non una sola via venga tralasciata dalle organizzazioni popolari affinchè il problema in questione sia finalmente risolto.

Il primo convegno avrà luogo oggi alle ore 19 presso la Consulta di Torpignattara, dove confluiranno tutti i cittadini interessati di Certosa, Galliano, Gordiani, Prenestino, Centocelle, Casilina e Alessandrina. Interverrà il consigliere comunale Franchellucci.

Con l'intervento del consigliere Bardini, domani alle 19 presso la Consulta della Garbatella si riuniranno invece i cittadini di Ostiense, Ostia, Collina Volpi, Laurentina e Acqua Acetosa; presso la Consulta Appio gli interessati di Appio Nuovo, Quadraro, Tuscolano, Latino Metronio (cons. Zerenghi); presso la Consulta di Pietralata, i cittadini di Tiburtino, S. Basilio, C. Bertone, Portonaccio, Quarticciolo, Ponte Mammolo, S. Lorenzo (cons. Franchellucci).

Altri convegni si terranno domani e dopodomani al Tufello, Ponte Milvio e Trullo.

UN AGILE LADRO PER SFUGGIRE ALLA CATTURA

Facendo il "Tarzan„ sui tetti si lancia su un camion in corsa

Poi è stato arrestato - Un agente che lo inseguiva è precipitato andando a finire su un trave del cortile

Ieri mattina l'agente della Squadra Mobile Pasquale Greco durante un movimentato inseguimento per la cattura di un pregiudicato è precipitato da circa cinque metri d'altezza in seguito al cedimento del tetto di uno stabile di via Penitenza 24. L'inseguito era tale Otello Di Maggio, di 27 anni, il quale, il 23 scorso, si era reso responsabile insieme al sedicenne Ettore Scarea, anch'egli pregiudicato, abitante al Villaggio S. Francesco ad Acilia) del furto di una lambretta ai danni di tale Airò, proprietario di un negozio di biciclette in vicolo del Cinque 12. I due pregiudicati, inoltre, si erano resi responsabili del ferimento del vicebrigadiere Vincenzo Marzano, dell'Ufficio di Borgo. Il sottufficiale, nel pomeriggio dello stesso giorno in cui avvenne il furto, aveva scoperto i due lambrettisti che si aggiravano con fare sospetto attorno a una fuoriserie automobile americana lasciata in sosta e li aveva fermati. I due individui però riuscirono a darsi alla fuga dopo aver scagliato la motoleggera contro il Marzano. Questi, in seguito alle ferite riportate, fu costretto a farsi medicare all'ospedale di S. Spirito, dove venne giudicato guaribile in quattro giorni.

Le indagini immediatamente iniziate dalla Squadra Mobile portavano rapidamente all'identificazione dei due giovani e ieri mattina questi sono stati arrestati nelle loro rispettive abitazioni.

La cattura del Di Maggio è stata particolarmente drammatica e movimentata. Come abbiamo detto all'inizio, essa ha causato il ferimento di un agente. Ed ecco i particolari del fatto. All'alba di ieri alcuni poliziotti si recavano in via Penitenza per procedere all'arresto del giovane pregiudicato. Il Di Maggio, accortosi del loro sopraggiungere, guadagnava rapidamente il terrazzo della sua casa e fuggiva attraverso i tetti delle abitazioni vicine. Quindi, vistosi inseguito da vicino dagli agenti, anch'essi arrampicatisi sui tetti, il Di Maggio si lanciava nel vuoto sindando a cadere sulla strada, dopo un pauroso volo. Tra lo stupore dei presenti l'agile giovane si rialzava incolume e riusciva a balzare su un camion in corsa. Ma il conducente dell'automezzo si fermava e il fuggiasco poteva così essere raggiunto ed arrestato.

Nel frattempo l'agente Pasquale Greco, che aveva inseguito il Maggio sui tetti, per l'improvviso cedimento di alcune tegole, precipitava dalla altezza di circa cinque metri. Per fortuna l'agente andava a cadere a cavalcioni su un trave del cortile, riportando soltanto lievi ferite che sono state giudicate guaribili in sei giorni all'ospedale S. Spirito.

Una lettera di R. Carboni sulla causa delle Studebaker

Il sig. Realino Carboni ha inviato al nostro direttore questa lettera, che per dovere di obiettività non abbiamo difficoltà a pubblicare:

«Caro Ingrao, nel numero di domenica scorsa il giornale da Lei diretto ha pubblicato il resoconto di un insignificante episodio giudiziario che, fra altri, riguarda anche me. Dal testo della stessa "Unità" si rileva che di altro non trattasi se non di una contravvenzione. Nel titolo, invece, il cronista ha montato l'episodio facendomene apparire il protagonista ed esagerando ingiustificatamente il contenuto del processo che, come Le ripeto, ha la portata di una contravvenzione. Ho rilevato ciò con vivo rammarico e sapendo della Sua equità, Le chiedo di rettificare quanto di alterato è nella pubblicazione riducendo la cosa alle sue giuste, insignificanti proporzioni. La ringrazio in anticipo e cordialmente La saluto».

Preso a pugni in faccia un infermiere dall'assistito

L'infermiere Mario Baruzzi, di 43 anni, abitante in via Antonio Pacinotti 28, ha dovuto farsi medicare ieri al Policlinico per alcune contusioni ed escoriazioni al viso. L'infermiere, che presta servizio alla stazione sanitaria di via Apia Antica 218 B, verso le 10 di stamane, trovandosi al lavoro, mentre accompagnava un ammalato, tale Dilo Ceccarelli, da Arcevia, improvvisamente veniva da questi colpito con un frte pugno in piena faccia, che lo faceva stramazzare al suolo.

Tanti gioielli e biglietoni bottino di audaci ladri

Alla cittadina tedesca Maria Kupka, abitante in via Sabrata 11, alcuni ladri, penetrati nell'appartamento durante la sua assenza, hanno asportato sei anelli d'oro con pietre preziose, due fedi, due orologi d'oro, una collana d'oro e brillanti, un orologio d'oro e sedici monete antiche, pure d'oro, oltre a 11.500 lire in contanti. Il tutto per un valore di circa 600 mila lire.

Duecentomila lire di gioielli sono stati rubati alla signora Antonietta Rocca, abitante in piazza della Torretta; 150 mila lire a Vincenzo Lo Jacono e 2.000 lire e 20 sterline ai cittadino maltese Paul Sammut. Angelo Apollonio è stato derubato del portafogli contente 160 mila lire

QUESTA LA RICONOSCENZA AI CADUTI PER LA PATRIA

A una vedova con 3 figli 14 mila lire di pensione

Oggi l'assemblea dei mutilati di guerra

Questa sera, alle 18,30 presso la Casa Madre dei Mutilati al Lungotevere Castello avrà luogo l'annunciata grande assemblea dei mutilati, invalidi, vedove ed organi di guerra, indetta dalla Sezione romana dell'Associazione.

La manifestazione, come è detto anche nell'apposito manifesto indirizzato alla cittadinanza, si propone di richiamare ancora una volta l'attenzione degli organi responsabili sugli angosciosi problemi che da anni ormai assillano la categoria e sulle giuste e indilazionabili rivendicazioni avanzate degli invalidi e mutilati di guerra.

«Nel riprendere questa agitazione — ci diceva ieri sera l'avvocato Bruno, Presidente della Sezione romana, nel corso di una conferenza stampa — siamo fermamente decisi a condurla avanti con la massima energia, finchè le nostre richieste non saranno pienamente accolte. Tanto più, poi, che noi non domandiamo cose impossibili ma il soddisfacimento equo di insopprimibili esigenze di vita e di giustizia sociale».

L'avvocato Bruno ha quindi illustrato ai giornalisti presenti le ragioni per le quali l'Associazione romana si è vista costretta a prendere l'attuale iniziativa. Egli ha ricordato come da oltre un anno gli invalidi e mutilati attendano inutilmente questi provvedimenti che il governo e gli organi responsabili hanno tante volte promesso di attuare in favore della categoria.

Vi è per esempio il problema della concreta rivalutazione delle pensioni di guerra dirette rimaste, per la più gran parte dei minorati, ad un livello assolutamente irrisorio e quello della rivalutazione delle pensioni di guerra indirette, corrisposte alle vedove agli orfani e ai genitori, che non possono non definirsi vere e proprie pensioni di fame. Quattordicimila 119 lire mensili, e non un soldo di più, percepisce infatti una vedova di guerra con tre figli minori a carico!

Vi è poi l'angoscioso problema della casa. Centinaia e centinaia di mutilati e invalidi sono privi di un alloggio decente o costretti a vivere addirittura nelle malsane e squallide baracche della nostre borgate o nelle grotte, peggiorando così, alle volte irrimediabilmente, le loro già menomate condizioni fisiche.

E che dire poi della famosa legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi e mutilati che lo stesso governo sabota dilazionando ingiustificatamente la promulgazione di quel regolamento che la renderebbe piequestioni, di fronte alle quali il governante efficiente?

Queste ed altre non meno gravi verno e gli organi responsabili sono rimasti finora vergognosamente impassibili, sono le cause per le quali domani sera si leverà alta e ammonitrice la protesta di tutti gli invalidi e mutilati di guerra romani.

La polizia anche questa volta ha fatto del tutto per impedire la manifestazione vietando persino che i minorati recassero una una corona al Milite Ignoto.

NON POTEVA ESSERE CHE COSI'

Finito al manicomio l'ammiratore di Adenauer

Il diplomatico di Bonn Joseph Max Kaus, di 51 anni, funzionario presso l'ambasciata germanica a Roma, è stato ieri ricoverato in un istituto psichiatrico di Milano.

Come pubblicammo sabato il Kaus mentre viaggiava nel rapido Roma-Milano, all'altezza della stazione di Chiusi, aveva tirato il segnale d'allarme provocando il «blocco» del convoglio. Al personale del treno, subito accorso, il tedesco; che fra l'altro era privo del biglietto, intimava di andare a vedere se fuori della stazione vi fosse la propria automobile, perchè doveva d'urgenza raggiungere il cancelliere Adenauer, che era in visita a Firenze e del quale si faceva passare per amico ed ammiratore.

Ora apprendiamo che a Firenze, essendosi imbattuto appunto nella macchina di Adenauer, si era avvicinato al suo primo ministro invitandolo a non proseguire il viaggio perchè era minacciato di un attentato alla vita. I motivi che aveva addotto a sostegno di tale argomento erano apparsi, però, così privi di senso che i presenti provvidero ad allontanarlo consentendo al cancelliere tedesco di riprendere la visita alla città.

Il Kaus ripartiva allora per Milano dove trovava ospitalità presso una famiglia amica abitante in via Poliziano. Ma avendo dato anche qui, segni di squilibrio mentale i suoi conoscenti erano stati costretti a farlo rinchiudere al manicomio.

Si spiegano così le escandescenze del diplomatico che aveva tanto impressionato i viaggiatori e il personale del rapido. Sembra che il Kaus fosse affetto da tempo da esaurimento nervoso dovuto ad eccesso di lavoro.

Cascinale ad Ottavia distrutto dalle fiamme

Alla Borgata Ottavia, al decimo chilometro della via Trionfale, verso le 17 di ieri si è verificato un incendio in un cascinale di via Casal del Marmo. Il cascinale, attiguo all'abitazione dell'ortolano Carlo Orecchia, serviva da deposito per attrezzi di lavoro.

L'intervento dei Vigili del Fuoco ha salvato dalla distruzione la casa dell'ortolano, mentre il cascinale è andato interamente distrutto. I danni ammontano a 300 mila lire circa. Si ignorano le cause dell'incendio.

A POCHE ORE DALLO SCONTRO ALLE FRATTOCCHIE

Abbandonato in fin di vita dall'auto che l'ha investito

È morto poco dopo - Numerosi altri feriti

Una tragica sciagura stradale, nella quale ha trovato la morte un professionista, è accaduta nel pomeriggio di ieri sulla Via Appia Antica. All'incrocio con la strada per Castel di Leva alcuni contadini rinvenivano alle ore 18, ridotto in condizioni pietose, un uomo che presentava ferite in varie parti del corpo. Si trattava, del geometra Giorgio Bizzolato, il quale era stato investito da un'auto sconosciuta, il cui autista si dava subito dopo alla fuga. Nella disgrazia il povero geometra perdeva la vita, spirando pochi minuti dopo che i vigili lo adagiarono sull'autoambulanza e non era così possibile avere nessun indizio sulla macchina che gli aveva procurato la morte. I carabinieri hanno raccolto informazioni sui vari passaggi di macchine nell'ora in cui si presume possa essere avvenuto l'investimento, e sulla base di queste troppo sommarie indicazioni hanno iniziato le indagini del caso.

Tra gli altri incidenti registriamo quello occorso a un vecchio di 72 anni, tale Joca Penna, abitante in via Fara Sabina 2 Lo Joca, verso le 10 di ieri mattina, mentre attraversava la via Nomentana veniva urtato da un autobus della linea «37» che sopraggiungeva in quel momento. Scaraventato a terra, il povero vecchio sbatteva violentemente la testa sul selciato, rimanendo esanime. La guardia di finanza Cesare Centonze provvedeva ad adagiare il ferito su un'autopubblica e a trasportarlo al Policlinico, dove i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale e lo riçoveravano in gravissime condizioni.

Un altro incidente si è verificato verso le 11 di ieri mattina a Centocelle. L'operaio Federico Thermes, di 55 anni, abitante in via S. Paolo alla Regola 34, mentre attraversava in motoleggera la via Casilina, all'altezza della stazione di Centocelle, alittava sulle rotaie del tram che in quel punto sono leggermente rialzate e, sbalzato dalla moto, andava a cadere ad alcuni metri di distanza. Dei passanti, che avevano assistito all'incidente cercavano di rianimarlo e di lì a poco il Thermes poteva riprendere la via di casa. Qui giunto, però, mentre stava consumando i pasti, veniva colto da violenti dolori addominali per cui si faceva accompagnare immediatamente all'ospedale di S. Giovanni, dove veniva trattenuto in osservazione per gravi lesioni interne riportate nella caduta.

Anche un ciclista, l'operaio Angelo Moretti, di 47 anni, abitante in via degli Olivi 126, in seguito alla collisione con l'automobile guidata dal proprietario, Giovan Battista Marrabello, abitante in via Bellinzona 13, avvenuta ieri a mezzogiorno in viale della Regina, è stato ricoverato al Policlinico per una vasta ferita alla regione occipitale e commozione cerebrale.

Domenica scorsa, infine, un tremendo scontro alle Frattocchie ha provocato la morte dell'autista di un camioncino scontratosi con un grosso pullman. L'autista rimasto ucciso si chiama Fernando Orlandi. La macchina è stata ridotta letteralmente in un cumulo di rottami.

Incurante dei marosi fa il bagno e annega

Anche un soldato affoga miseramente

Due bagnanti hanno trovato domenica tragica morte nelle acque di Fregene e di Anzio. Si tratta del quarantaquenne Pasquale Dell'Isola, romano, e dell'artigliere Luigi Mauri, di 26 anni, appartenente al 1. Reggimento DAT.

Malgrado il mare fosse molto agitato, il Dell'Isola, che si trovava sulla spiaggia di Fregene, verso le 13 si gettava in acqua ed essendo buon nuotatore, incurante della furia dei marosi si allontanava dalla riva. Ben presto però le forze cominciavano a scemare e il poveretto veniva in breve sopraffatto dalle violente ondate. Dopo aver gridato disperatamente per richiamare l'attenzione dei bagnanti, alcuni dei quali si slanciavano in suo aiuto, il disgraziato scompariva tra i flutti e soltanto dopo qualche tempo è stato possibile recuperare il suo corpo, privo di vita.

L'artigliere Luigi Mauri è invece annegato a Santa Anastasia, una spiaggia di Anzio. Il cadavere è stato ripescato soltanto a tarda sera dai parenti e dagli amici della vittima, i quali, gettatisi in acqua per andargli in soccorso, non erano però riusciti a raggiungerlo in tempo per salvarlo.

RIUNIONI SINDACALI

E. P. Ditte appaltate. Oggi alle 17,30 riunione delle C.I. e attivisti presso la C.d.L.

EDILI: Oggi alle 19,30 ass. dei lavoratori della Settore del Quadraro. - Domani, alle 19,30, assemblea dei lavoratori delle Sottocentrali del Quarticciolo e S. Lorenzo. - Domani alle ore 18, assemblea dei lavoratori dei Cantieri INA, Cave Tuscolane presso la Cooperativa Carpi.

METALLURGICI: Domani alle 18,30 riunione delle C.I. e attivisti alle C.d.L.

METALLURGICI: Oggi alle 18,30 alla C.d.L. riunione delle C.d.L. e attivisti delle seguenti aziende: S.M.I., Fiorentini, Ril. Mast. Aldot, De Micheli.

PENSIONATI: Sez. Trullo, giovedì alle 17 assemblea generale in sede.

CONVEGNO DI ALLE ORE 16 ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI COMITATI DIRETTIVI DI TUTTI I SINDACATI PRESSO LA CAMERA DEL LAVORO.

FERROVIERI, capi-gruppo, membri di C.I. e di categoria, attivisti, oggi alle 16 riunione straordinaria in Via Buri, 20.

I lavoratori della «Teti» contro lo scissionismo

I lavoratori della TE.TI., che nel corso delle trattative e delle lotte passate hanno realizzato una serie di importanti conquiste, grazie al profondo spirito unitario che ha sempre animato la categoria, eleggeranno fra giorni la nuova Commissione Interna.

E' interessante rilevare come proprio in questo momento, e proprio in una categoria che ha saputo finora difendere energicamente le posizioni conquistate, i datori di lavoro si sforzino di inserire artificiosamente motivi ed elementi di scissione per minare la compattezza della Commissione Interna.

Ma i lavoratori della TE.TI., che si rendono perfettamente conto del pericolo che rappresenterebbe la scissione sindacale che i datori di lavoro vogliono portare in seno alla Commissione Interna, risponderanno alle manovre padronali riconfermando la loro fiducia nella gloriosa FIDAT e la loro fedeltà alla grande famiglia della CGIL.

FEDERAZIONE GIOVANILE
RESPONS. AMMINISTRAT. delle sez. giov. giovedì alle 19 in Fed.

ITALIA - U.R.S.S.
RESPONS. DEI CIRCOLI oggi alle diciotto e trenta in Via XX Settembre, 3

CONVOCAZIONE A.N.P.I.
SEGRETARI DELLE SEZIONI di Roma e Castelli e membri C.D. questa sera alle 19 presso Anpi prov.

PARTIGIANI PACE
LA GIUNTA GIOVANILE provinciale dei partigiani della pace oggi alle 19,30 in via Palestro.

SI SAPEVA!

Si può girare tutta Roma, però solo da «SUPERABITO» in Via Po. 39-F (ang. Via Simeto) sarà possibile trovare il più grandioso assortimento di abiti, giacche e pantaloni in popeline gabardine, pettinati e antipiega in vari modelli e prezzi.

Stoffe a metraggio. Sartoria di classe. Portando la stoffa confezionarsi abiti e talleurs. Si accettano in pagamento Buoni Fides. Epovar. Ecla. G.M.A.

Vendita anche a RATE.

Palazzo Sistina

Da giovedì 28:

Mario CAROTENUTO
Tina DE MOLA - Laura GORE
— in —
STOP
(Mi uccido alle ore 20,90)

nuova Rivista in due tempi di
Carlo SILVA - Italo TERZOLI
Mario CASALBORE
Musiche originali ed adattamenti musicali di
SCHISA e MARTINELLI
Coreografie di: SILVA

Prenotazioni da OGGI al botteghino del teatro
48.70.90 — 58.54.80

Prima rappresentazione in Italia

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 26 giugno (177-188): S. Virgilio. Il sole si leva alle 4.37 e tramonta alle 20,14.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 60, femmine 44; nati morti 3; morti maschi 38, femmine 34. Matrimoni trascritti 59.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri 17,8-24,1. Si prevede tempo buono e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Narciso nero» al Berarini; «L'onorevole Angelina» all'Arena del Fiori; «Miracolo a Milano» all'Augustus; «I forzati della gloria» al Faro; «Bandiera gialla» al Martini.

Lotterie

— L'estrazione dei premi tra i sottoscrittori «Sovriego sezione» di Primavalle, che doveva aver luogo il 22 giugno scorso, per ragioni di carattere organizzativo è stata rinviata improrogabilmente al 15 luglio.

Tasse automobilistiche

— L'Automobil Club informa che dal 26 giugno avrà inizio presso la sede sociale di Via Salaria 243 la riscossione delle tasse automobilistiche per il quarto bimestre, luglio-agosto 1951.

Nuove pubblicazioni

— L'ultimo numero di «Trasporti Pubblici», l'interessante rivista della Motorizzazione Civile, di cui è capo-redattore il collega Bruno Massi, reca tra l'altro un importante scritto L'ispettorato ha anche pubblicato: «La statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione relativa all'anno 1948».

Varie

— I ruoli dell'Imposta di ricchezza mobile, fabbricati e terreni sono esposti al pubblico in via delle Tre Pile 1 da oggi al 30 giugno. Orario dalle 9 alle 13.

— I fabbricanti di dolciumici e meccanici sono invitati a trasmettere entro il 30 corr. all'Alto Commissariato Igiene e Sanità Pubblica, tramite la Prefettura, domanda in carta da L. 32 per l'autorizzazione prescritta. Informazioni in via Fornovo 12.

Solidarietà Popolare

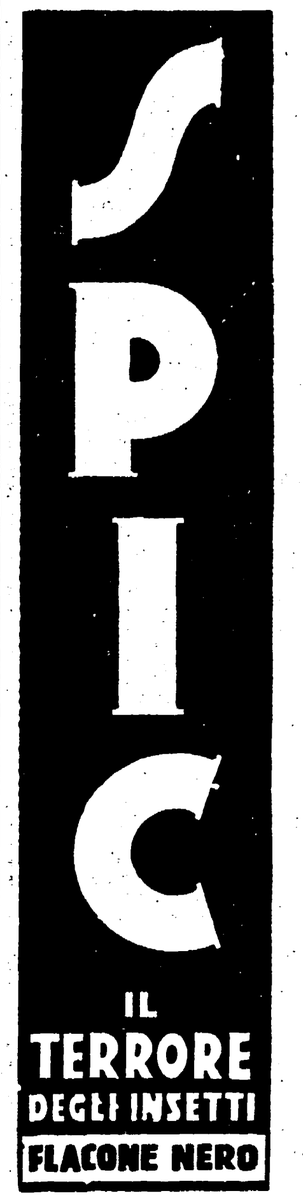
— Il compagno Ilario Bartoli, Di Pietralata seriamente malato in seguito a grave infortunio sul lavoro, ha urgente bisogno di un aiuto finanziario. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

CROCE ROSSA: I compagni oggi alle diciassette e trenta in Fed.

POSTELEGRAFONICI: Comit. CUB oggi alle diciotto e trenta alla sez. Celio.

LE SEZIONI che non hanno ritirato il materiale stampa nella riunione degli Agit-Prop delle Sezioni invino urgentemente un compagno oggi in Federazione presso la Commissione Propaganda.



Domani 27
Ariston Scampoli
PIAZZA FIUME CORSO UMBERTO

LA RADIO

RETE AZZURRA - Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,10. — Ore 7,13: Buongiorno — 8,16: Mus. Leggera. — 11,30: Mus. oper. — 12: Motivi dell'America — 13,20: Mus. rich. — 18: Banda — 18,35: Canzoni — 19,15: Sport — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,40: Compl. Innocenti — 21: «Cavalleria rusticana» — 22,35: Cabaret inter. — 23,30: Compl. Allegriti.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Orch. Donadio — 13,50: Pag. violinistiche — 14: Mus. rich. — 14,30: Duo Pomeranz Brandi — 16,35: Previs. tempo — 17: Orch. Rhington — 18: Orch. Savina — 19: La voce dei lavoratori — 19,15: Canzoni napoletane — 19,30: Sport — 19,36: Mus. rich. — 20,30: Orch. Fragna — 21,30: La discussione è aperta su... — 22,10: Canta Salviati — 22,40: Compl. C. Allegriti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: «La creazione» oratorio di Haydn.

NOTE LUCANE

Il folklore progressivo

di ERNESTO DE MARTINO

Sotto la spinta del movimento operaio e della sua coscienza teorica più alta, che è il marxismo-leninismo, si è venuto determinando nella vita culturale delle classi subalterne e strumentali della società borghese un vero e proprio sblocco delle forme tradizionali di vita culturale popolare. Si è cioè venuto costituendo un folklore progressivo, che è protesta consapevole del popolo contro la propria condizione socialmente subalterna, o che commenta, esprime in termini culturali, le lotte per emanciparsene.

Nel Paese dove la classe operaia è vittoriosa, nell'U.R.S.S. e nei Paesi di democrazia popolare, il folklore progressivo ha assunto anche l'aspetto di riflesso culturale-popolare della edificazione socialista e delle trasformazioni relative nel costume, nei rapporti sociali, nel dominio tecnico della natura, ecc. Così accanto al folklore progressivo prerivoluzionario (folklore delle rivolte contadine, del diritto della servitù della gleba, satire contro i padroni e «pope», folklore dei lavori forzati e dell'esilio, ecc.) ha grande sviluppo nell'U.R.S.S. anche il folklore relativo agli eventi che accompagnarono e seguirono le giornate di Ottobre, dalla lamentazione di una voceratrice popolare in morte di Lenin alla riplasmazione artistico-popolare dei grandi eventi che accompagnarono la edificazione socialista: per esempio la elettrificazione delle campagne, lo stakanovismo, la liberazione della donna, ecc.

In Italia la Resistenza ha dato un nuovo impulso al folklore progressivo. Vi è un folklore della occupazione delle terre, degli scioperi, delle occupazioni delle fabbriche, e in genere legato immediatamente alle vicende della lotta di classe. Quando si trattò di testimoniare culturalmente contro la minaccia di guerra che incombe sul mondo, non furono soltanto i nostri scrittori o pittori di avanguardia che si sentirono mobilitati: anche in un piccolo paese della Lucania i contadini dissero la loro, e ne venne fuori una canzone, accompagnata dagli strumenti contadini secondo melodie tradizionali. La canzone dice, fra l'altro:

Ci hanno mannato le cartuline
come fosse pane e vine.

Cioè: ci hanno mandato le cartoline rosa come si trattasse di pane e vino, parte essenziale della mensa contadina.

Così, a loro modo, anche i contadini lucani hanno fatto la loro «Mostra della pace», hanno culturalmente testimoniato a favore della pace. Però accade che le testimonianze progressive degli intellettuali qualificati siano culturalmente valorizzate: per i contadini accade invece che il loro folklore progressivo non sia raccolto, non entri in circolazione culturale, e viva, sì, ma di una vita non ufficiale.

Personalmente ho cercato di raccogliere nelle mie «Note Lucane» (*Società*, anno VI, n. 4) il folklore progressivo della Ràbata, quartiere povero di Tricarico in Lucania: il tentativo però non dovrebbe restare isolato, ma segnare l'inizio di una vera e propria tradizione culturale. Infatti il folklore progressivo rappresenta un momento importante del nuovo umanesimo in sviluppo, e non dargli il suo giusto valore significa una debolezza dello stesso moto umanistico progressivo. La unificazione della cultura nazionale, così come Gramsci la concepì, cioè la formazione di una nuova vita culturale della Nazione che sani la frattura fra alta cultura e cultura del popolo, non può limitarsi alla nuova narrativa, al nuovo cinema realistico, alla nuova sensibilità che affiora in taluni dei nostri pittori, ecc., ma se si vuole che sia una unificazione concreta, reale, deve anche implicare la immissione nel circolo culturale di quella produzione popolare progressiva che rompendo con le forme tradizionali del folklore si lega al processo di emancipazione politica e sociale del popolo stesso.

D'altra parte il folklore progressivo esercita anche un'altra importante funzione: per larghi strati popolari, e soprattutto per il mondo contadino meridionale, esso rappresenta un efficace modo di educazione culturale. Lì dove il «Libro popolare», a cagione dell'analfabetismo o del semianalfabetismo, non può esercitare praticamente nessuna efficacia, lì dove la educazione ideologica di partito deve necessariamente mantenersi in limiti molto modesti, il folklore progressivo costituisce un avanzamento culturale effettivo delle masse popolari, la nascita reale di una cultura popolare progressivamente orientata.

FIRMANO PER LA PACE

PRAGA — Il compositore cecoslovacco Vaclav Dobias, laureato del Premio Internazionale della pace, pone la sua firma in calce all'Appello di Berlino che chiede un incontro tra i Cinque Grandi

LA COREA VISTA DA ELISABETTA GALLO A UN ANNO DALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

Il calvario di Phyongyang nel racconto dei superstiti

Le rovine del tempio di Budda - Il Teatro dell'Opera trasformato dagli invasori americani in un postribolo - L'acqua del fiume rossa di sangue

II

Da Sinuju a Phyongyang ci sono trecento chilometri. E' notte e la nostra «jeep» corre nell'oscurità. Alla debole luce dei fari schermati distinguiamo il paesaggio spettrale della campagna coreana, dei villaggi, delle città che attraversiamo: Nam Shi, Ceng Cion, Anju, teatro di epiche battaglie durante la grande offensiva popolare, Song Chon, Sun An, presentano nelle diverse proporzioni lo stesso desolante spettacolo di Sinuju. L'animazione, il movimento che distinguemmo ai margini della strada rendono ancora più impressionante la visione di questo paesaggio di morte dove un popolo di vivi opera instancabile.

Donne con bambini in braccio, sul dorso o per mano e con fagotti sul capo vanno silenziose verso il nord lasciando alle proprie spalle le case, i campi e i casolari incendiati; il paesaggio, per molti di loro, di tutta una vita, che le bombe al «napalm» cancellano senza pietà. Uomini in marcia ai lati della strada, in fila indiana, cantano in sordina.

Una fucilata sparata in aria da una delle sentinelle in servizio lungo la strada ferma la nostra «jeep». E' l'allarme e subito udiamo un rombo di aereo sulle nostre teste. Gli uomini corrono verso i campi e aderiscono immobili al terreno mentre le raffiche di mitraglia squarciano sinistramente il buio del cielo. L'aereo si allontana. E' un «pilota-assassino», uno di quelli che sorvolano a caso i campi e i villaggi in cerca di qualche segno di vita. Accanto ai bombardamenti massicci magnificati dai bollettini americani, c'è questa «guerriglia» aerea cinica quanto inutile. Il pilota si abbassa in picchiata su un casolare che fuma, sgancia una bomba incendiaria su una stalla, inchioda con una raffica di mitraglia il bimbo che piange abbandonato sulla soglia di casa, lascia cadere nei campi gli ordigni ad orologeria che semineranno la morte anche quando egli sarà rientrato dalla sua «missione».

A questa tattica spietata, i contadini coreani oppongono da dodici mesi le loro risorse umane, il loro coraggio, in una parola se stessi. A tempo di primato rialzano le attrezzature agricole, che durante il giorno occorre mimetizzare come cannoni, battono la loro terra cercando le sagome brune delle bombe, chiedono ad ogni palmo di terra il sostentamento per sè e per i soldati che combattono al fronte. Ma il fronte, qui, è ovunque. Non vi è un esercito che combatte e una popolazione che attende passiva gli eventi. Chi non è sulla linea del fuoco lavora senza interruzione nei resti delle fabbriche ancora efficienti, coltiva i campi per assicurare il raccolto, dorme e mangia quando può, vive nelle tane o in mezzo ai boschi.

Alle sei del mattino, arriviamo infreddoliti, stanche e impolverate in una vallata fitta di abeti e di alberi da frutta ancora in fiore.

La città martire

A ridosso della collina, ecco il villaggio che ci ospiterà a da cui ci spingeremo in quattro gruppi nell'interno del Paese. Prendiamo possesso della nostra nuova dimora: sono capanne di paglia, di legno o di argilla, poco discosta l'una dall'altra. Ognuna ha tre o quattro camerette a due letti, tutto in bianco. Dietro ogni capanna, due o più rifugi. Tutto è stato messo in opera dalle donne del luogo per renderci confortevole e sicuro il nostro soggiorno. Il luogo è incantevole e la tranquillità vi doveva regnare sovrana. Ora, invece, la pace della vallata è interrotta dal rombo degli aerei che vanno a riversare il loro carico mortale su Phyongyang.

Il giorno successivo, 19 maggio, partiamo alle quattro del mattino per Phyongyang e vi arriviamo che spunta l'alba. Andiamo dapprima sulla collina dominante il fiume, dove si ergeva in un meraviglioso parco il famoso tempio di Budda Jen-Men-Sa, da secoli oggetto di venerazione da parte dei coreani. Gli americani, che vi si erano installati durante l'occupazione della città, lo hanno fatto saltare con la dinamite prima della ritirata. Dopo, sulle macerie del tempio, si è ancora scatenata la furia distruggitrice dei loro piloti, che lo hanno polverizzato.

La città stessa è un cumulo di macerie. Dei 10 teatri, dei 20 cinema, delle 75 scuole primarie e 20 secondarie, dei 5 istituti vari e 4 collegi, delle 20 scuole serali, non restano che mura esterne o pilastri isolati. Così è per le abitazioni, le chiese, gli ospedali. La popolazione vive anche qui nelle tane e tra i resti degli edifici.

Ancora una volta l'allarme. Ma stavolta gli aerei non vengono e bussiamo alla porta di una di queste abitazioni. Una giovane donna dal volto prematuramente invecchiato appare sulla soglia e, alle nostre domande, ci racconta colla voce rotta dai singhiozzi di avere perduto il marito, cinque figli e la casa durante il bombardamento del due dicembre 1950. Ora vive sola nella «tana» che ci mostra e che non misura certamente più di un metro per due. Si forma intanto intorno a noi un cerchio di donne, uomini e bambini e tutti vogliono parlare.

Kim-San-Oh, donna di 37 anni, ci dice — e la sua voce trema nel parlare — di essere stata costretta dagli americani ad assistere con molte altre persone, dietro minaccia di morte, al massacro di 37 cittadini e della segretaria dell'organizzazione locale femminile. La sventurata fu trascinata nuda nelle strade, bastonata e uccisa con ferri roventi introdottili nel corpo e quindi sepolta col suo bambino di sei anni sfigurato dalle sevizie, ma ancora vivo.

Fuoco sui deportati

Altri ci raccontano il calvario della popolazione di Phyongyang. Al loro arrivo gli americani fecero del Teatro dell'Opera un postribolo per i soldati. Donne e fanciulle che prelevavano, mitra alla mano, nelle vie e nelle abitazioni, furono costrette a viverci. Gli invasori arrivarono perfino ad arrestare e maltrattare gli uomini, come nel caso di Ri-San-Sen, quando non trovavano le loro donne. Al momento di ritirarsi intimarono alla popolazione di seguirli, minacciando di sganciare la bomba atomica. Centinaia di persone furono incolonnate sul ponte che porta a sud. Ma quando gli americani ebbero traversato il fiume, rivolsero il fuoco delle mitragliatrici su di esse. Contemporaneamente gli aerei mitragliavano a bassa quota. Quel giorno l'acqua del fiume era rossa del sangue di centinaia di vittime.

La sera, in una grande sala sotterranea, ci incontriamo con rappresentanti delle organizzazioni femminili di Phyongyang e di altre località della Corea del Nord. Parlano Pak-Den-Ai e altre delegate. Offro a Pak-Den-Ai una collezione di «Noi Donne», un dono a nome delle donne democratiche italiane e un messaggio che è un impegno di lotta per la pace nel mondo e per la cessazione della guerra in Corea. Nel forte ed affettuoso abbraccio che ci siamo scambiate, ho sentito quanta fiducia queste eroiche donne ripongano nel contributo che le donne italiane dànno quotidianamente alla lotta per la pace.

ELISABETTA GALLO

COREA — Nella zona di Anak, sotto la gibbosità visibile in questa foto, sono raccolte le misere spoglie di quattromila cittadini coreani, trucidati dagli invasori

GIRO ATTRAVERSO I COMUNI DEL POPOLO: TARANTO

I ragazzi issarono la bandiera della vittoria

Una dura lotta elettorale - Manifesti che cambiano volto
Limoni e mazzi di camomilla per i democristiani sconfitti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TARANTO, *giugno*

Correndo giù con l'accelerato verso l'azzurro placido del Mar Piccolo, Taranto vi viene incontro con le gru dei cantieri prima, con la sagoma del Ponte che sembra un'acquaforte e con un'eletta schiera di palazzi che fanno presagire il suo destino di grande città. E' bella a vedersi in questo primo splendore dell'estate ed è realmente una piccola grande città.

Un formicolio incessante di 200 mila anime nelle strade, mercati, bancarelle, la rumorosa miseria della Città vecchia e l'eleganza policroma dei caffè del centro. Qui veramente finisce l'aria incantata del Sud, il sole che picchia immobile sui bianchi paesi. Il mare, che taglia in due la città, anima le sue coste della vita intensa dei porti, con i cantieri, i mercati quotidiani della pesca e le navi della Marina al largo.

Gli americani ci hanno guastato la visita e la domenica. Ne abbiamo visti ovunque: in pieno centro, tentavano la scalata a una finestra per entrare in un appartamento. Il terzetto della «Police», petto in fuori e anche dondolanti, batte continuamente le strade della città, ma i biondi sergenti del Tennessee guardano più alle belle figliole e lasciano che i G.I. si azzuffino tranquillamente, in piena piazza, dopo la solita sbornia di wiskhy.

Nel Mar Grande, come un incubo, si allineano spavalde le navi da guerra degli U.S.A., e, sulla portaerei, con le ali ripiegate, gli apparecchi sembrano una sinistra tribù di pipistrelli addormentati.

TARANTO — Un aspetto del Cantiere Navale, cuore della città operaia

Abbiamo visto i ragazzi, dietro gli *yankee* gridare: «Corea! Corea!» e quelli infuriarsi come se li avessero ingiuriati. Si vergognano, a Taranto, i «marines» della Corea, e i ragazzi lo sanno.

Sul Ponte girevole

Taranto è straordinariamente piena di ragazzi. Vengono a frotte dalla Città vecchia e sono presenti dappertutto.

Molte volte, durante il giorno, il Ponte di aprre, e all'estremità la folla si raccoglie in attesa di passare. Il ponte è l'epopea dei ragazzi di Taranto. Ogni volta che esso si chiude, il vedi scattare dalle due estremità in una gara sostenutissima a chi arriva prima. E la folla li incita, con passione. Questo ogni giorno, da anni. I ragazzi furono i primi a issare le bandiere rosse sulla Città vecchia, quando i risultati delle elezioni erano ancora incerti; e i d.c. andarono su tutte le furie. Ma tutti capirono che era vittoria, perchè i ragazzi a Taranto non si sbagliano mai, hanno il presagio nel sangue. I ragazzi segnavano coi gesso le sottane delle suore che avevano già votato e le seguivano implacabilmente nella folla per accertarsi che non votassero ancora; e fecero a gara coi grandi, in questa implacabile lotta che è stata la battaglia elettorale a Taranto, organizzarono staffette, furono in moto tutto il giorno, e spesso rimasero senza mangiare, come gli operai che non tornarono nelle proprie case sino a quando la vittoria non fu sicura.

Perchè qui a Taranto — e se ne vedono ancor oggi chiari segni — la «battaglia per la base navale», è stata dura, specie per l'enorme sproporzione di mezzi. Eppure le forze popolari sono state sempre all'attacco, hanno costretto continuamente l'avversario in difesa, opponendo alla schiacciante preponderanza dei suoi mezzi, la spinta dinamica della loro organizzazione. Quando si fanno le elezioni, al mattino, in tutto il Paese, i giornali pubblicano le cifre: D.C. tanto, P.C.I. tanto, P.S.I. tanto... E basta. Qualche fatto lì, qualche broglio là. Ma il giornalista va nei Comuni, sente la gente viva che gli parla, i compagni che hanno vegliato notti su notti, e allora le cifre si muovono, i nomi, le cose acquistano la loro proporzione e la loro forza. Così a Taranto. Non è vero che i voti del Blocco sono quelli. I Comitati civici — come in tutta Italia — s'erano data la voce: far votare i «rossi», la gente semplice della periferia e delle campagne, sui due contrassegni del P.C.I. e del P.S.I. Così a Taranto 4000 voti sono andati perduti. E una.

I giornali d.c. hanno preso fiato dal fatto che, con gli apparentamenti, hanno ottenuto parecchi Comuni in provincia. Eppure, se guardi i risultati, la conclusione è invece. In 23 su 27 comuni il Blocco popolare è andato avanti; in 21 su 27 comuni la d.c. è andata indietro. E due. Il 18 aprile in tutta la provincia la d. c. prendeva 95 mila voti; il B.d.P. 67 mila. Oggi la d.c. è a 67 mila, il B.d.P. a 77 mila. Cioè le sinistre sono oggi nella provincia ionica la più grande forza politica. E tre. Nei Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti la d.c. raccoglieva il 18 aprile 74 mila voti; il B.d.P. 56 mila. Oggi il B.d.P. è a 61 mila voti, la d.c. a 49 mila. E così si potrebbe andare avanti per un bel po'.

«Qui la sera innanzi il 18 aprile c'era aria di sconfitta — ci dicono i compagni. Questa volta invece i d.c. li abbiamo completamente storditi». Lo si è visto quando la d.c., venendo meno ad un accordo inondò all'ultimo momento tutta la città di manifesti (il sole che batte alla finestra e ti ingiunge di andare a votare - il pesce che abbocca ad un amo con falce e martello). Il mattino dopo, a tutti gli ami pendeva lo scudo della d.c., e tutti i soli dicevano: Va a votare per il Ponte girevole!

La beffa delle macchine

Ma il Comitato civico non si è visto utilizzare dai «rossi» soltanto i suoi manifesti. C'erano solo dieci macchine per il trasporto degli elettori e la d.c. ne aveva cento. Come si fa? I compagni, scelti fra i meno noti, si presentarono alle sezioni democristiane, e fingendosi attivisti d.c., chiesero macchine per gli ammalati. Così centinaia di compagni andarono a votare con la benzina pagata dal Comitato civico. Un tiro piuttosto birbone! I d.c. se ne sono accorti solo quando il lunedì — dopo la sconfitta — hanno tenuto una riunione. L'on.le d.c. Semeraro si è attaccato con Manfredi, per via dei quintali di pasta presi a credito e che nessuno ora vuol pagare, gli altri si sono azzuffati per la beffa delle macchine, e non si è capito più niente. Le seggiole son volate da un capo all'altro della sala, la gente si è fermata, ha chiesto che succedeva, e allora addio reputazione della d. c., la notizia è corsa in città.

Poi si è risaputa anche la faccenda dei limoni. Usa nel Sud, per schernire uno sconfitto, dirgli: mangiati il limone! E così il Comitato civico, con lo spirito gretto e meschino della gente velenosa, aveva preparato un grande, pallido limone di cartapesta; e doveva, questo limone, girare per tutta la città. Beninteso, sempre che la d.c. risultasse vittoriosa.

La Provvidenza invece, non ha voluto. E i ragazzi, che le cose le sanno, andarono nella Città vecchia e dissero del limone che la d.c. aveva preparato. Fu così che al mattino, alle finestre dei quartieri popolari, sulle terrazze e sui portoni, l'aspro frutto del Sud fece la sua apparizione. E accanto al giallo limone c'eran anche nutriti mazzi del fior di camomilla. Una comprensibile, giustificata risposta.

PLINIO SALERNO

L'OSCURANTISMO CLERICALE INVADE IL CAMPO DELLE ARTI

La benedizione delle bombe

Dagli orrori della Chiesa di Sant'Eugenio alle crisi mistiche di Salvador Dali

Il Papa ha visitato la nuovissima chiesa di S. Eugenio a Roma; Mons. Francia ha scritto un lungo articolo sul «Popolo»; S. Eugenio è diventato un fatto grosso. Dunque parliamo di S. Eugenio. Sono entrato tra una donnetta dal capo pudicamente velato e una signora grassa col cappellino, scesa da una 1400 nuova di zecca. Dentro ho potuto afferrare un commento: «qui fa fresco». Non c'era dubbio, in confronto al caldo infernale dell'esterno questo era un fatto positivo e perciò ho mentalmente acconsentito. Poi ho cominciato a guardare i bassorilievi, le vetrate, i dipinti, le statue. Ci fermeremo sul «S. Francesco», giallo e tozzo come una patata, che sembra piombarvi in testa a guisa di meteorite dal cielo in mosaico azzurro di una cappellina? Ci fermeremo sugli angeli e i Santi duri come crostacei di un novello Giotto non di Bondone, ma, come ormai ha sancito la consuetudine di «bandone»? Ci fermeremo sul riposto significato di due enormi Santi Pietro e Paolo, avvolti in un agghiacciante sudario, che vigilano come carabinieri all'ingresso di Roma, mentre un operaio piccolissimo mogio mogio e col sacco in spalla, se ne va verso l'Interno dell'Urbe trascinando seco un figlioletto oppresso anch'egli da non sappiamo quale triste destino?

Confesso che mi riusciva difficile trovare le parole al senso di imbarazzo, di fastidio, che mi aveva afferrato. La soluzione mi è venuta dal commento della gente semplice, da una frase piena di disappunto colta sulle labbra di un brav'uomo, che, come me aveva fatto il giro: «Questa roba sembra fatta tutta da ragazzini». Proprio così: *Sembra*, perchè non è possibile presentare gli uomini come eternamente bambini, come agnellini mansueti, come estatici ragazzoni; non è possibile farci tornare al balbettii dell'infanzia simulando, da parte dell'artista, una raffigurazione infantile dei corpi, dei volti umani delle cose.

Questi artisti sanno come stanno le cose, sanno che chi, a quarant'anni, conserva lo spirito dei dieci anni, è, fisiologicamente parlando, un imbecille. E dunque è un falso ed è una menzogna, presentarci il mondo così estatico, idillico e infantile, mentre in Corea si trucidano i patrioti, in America si linciano i negri e si arrestano coloro che non la pensano come Truman, in Italia si usa la violenza contro i contadini e gli operai che chiedono lavoro, e gli imperialisti preparano la terza guerra mondiale.

Questo modo di ottenebrare le coscienze noi lo chiamiamo *oscurantismo clericale*, ed è un bel pezzo che ormai lo abbiamo denunciato, anche se tanta gente non riesciva a capacitarsi che esistesse davvero. Del resto chi ne voglia una prova legga l'articolo di Monsignor Francia («Popolo» di domenica 17 giugno). «Le bombe hanno distrutto le nostre case — egli dice —; forse hanno distrutto la nostra cultura. E allora siano benedette le bombe» perchè ci hanno fatto ritornare — egli dice — bambini, ci hanno fatto «*crescere in interiorem hominem*». Ecco dunque come si chiama, per Monsignor Francia, questo ottenebramento delle coscienze, si chiama «crescere in interiorem hominem» (in italiano: «arricchire il proprio spirito»). Ah, quel *latinorum* di Don Abbondio come scappa fuori spesso e volentieri dalle labbra di tutti i Monsignori! Ed è tanto prezioso per lui questo «crescere ecc. ecc.» che gli fa esclamare con gioia: «siano benedette le bombe»! Com'è vero, dunque, che oscurantismo pretesco e rabbia guerrafondaia si danno la mano a vicenda!

La cosa, però, non finisce qui. Monsignor Francia è modernista convinto, egli non crede che si debba parlare di «profanazione» quando il modernismo entra con troppa irruenza nell'arte cosiddetta sacra. Lo ringraziamo di questa sua presa di posizione e comprendiamo subito a chi si vogliano lasciare aperte le porte per entrare a vele spiegate nel grembo della Madre chiesa. Le porte si vogliono lasciare aperte a Salvador Dali principe e papa del surrealismo, novello teorico del misticismo. Egli è stato ricevuto dal Papa, ci ha annunciato la stampa, e gli ha mostrato un Cristo e una Madonna, e ora ha lanciato un suo «manifesto mistico», che spiace di non poter riprodurre per intero, e con il quale ha solennemente affermato che «l'estasi è il mulino incorruttibile e io, Salvador Dali ne so qualche cosa, io che sono uno specialista di passioni ammoniacali e di putrefazioni fin dalla tenera e sacrilega età dei dodici anni».

S. Eugenio è sorta ai Parioli, l'«arte» di Dali piace, com'è noto, a molta gente dei Parioli. Siamo dunque disposti a credere che di profanazione non sarà accusato Dali. Ma è poi proprio d'accordo il Santo Padre e, soprattutto, sono d'accordo i cattolici italiani?

CORRADO MALTESE

IL «MAGGIO» FIORENTINO

Trionfo a Firenze di David Oistrach

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 25. — David Oistrach, il celebre violinista sovietico che 14 anni or sono sbalordì la giuria del concorso Ysaye di Bruxelles, ha suonato oggi per la prima volta in Italia davanti al pubblico del Teatro Comunale di Firenze, chiudendo col suo concerto questo XIV Maggio Musicale che ha visto l'affermazione più entusiastica e calorosa degli artisti dell'Unione Sovietica.

Veramente, conclusione più felice e più degna non si poteva immaginare, poichè ascoltare Oistrach, anche dopo i valorosi colleghi che lo hanno preceduto, vuol dire ascoltare semplicemente la musica, senza interposizione di ostacoli tecnici, priva di ogni senso di difficoltà o di bravura fine a se stessa; ascoltare la musica, insomma, tale quale è stata concepita, resa con assoluta perfezione tecnica ed interpretativa, in una chiarezza e semplicità estreme. E se è giunto a tanto, se le note ed i passi più difficili suonano naturali sotto le sue dita, è segno che Oistrach ha raggiunto veramente un livello sconosciuto di precisione e di emozione le più felici ed autentiche.

Di fronte a tali doti, il pubblico è rimasto completamente soggiogato ed ha seguito il programma con una intensità che raramente si riscontra nelle sale da concerto. Dalle prime note della «Sonata in Si bemolle» di Mozart ci si è resi subito conto della purezza interpretativa di Oistrach; le note uscivano dal suo arco terse e cristalline come mai avevamo udito. Ma tutto ciò non rimaneva pura bravura tecnica: era lo spirito stesso di Mozart, senza alcuna svenevolezza alla moda, a pulsare per noi.

A Mozart ha seguito una composizione che Prokofieff stesso ha scritto per Oistrach dedicandogliela: la «Sonata in fa minore per violino e pianoforte». Di respiro vasto, questa opera di Prokofieff si inizia con una frase pensosa e severa che, nel primo tempo, circola come una meditazione assorta. Alla fine del quarto tempo, poi, questa frase ritorna come conclusione agli slanci ed ai ritmi che la precedono.

Pieno di delicata poesia, il terzo movimento, appena disegnato in una linea dolce e flessuosa, avvince per la sua tenera fragranza.

Nella rimanente parte del programma, David Oistrach ha completato il panorama delle sue enormi possibilità di violinista eseguendo il poema di Chausson, una «sonata - ballata» di Ysaye, una «serenata» di Ciaikowski ed il valzer di Saint Saen.

Ottimo l'accompagnatore pianista Wladimir Jampolsky. Moltissimi applausi e richieste di bis.

MARIO ZAFRED

EMIL GHILELS domani all'Eliseo

Il grande pianista sovietico terrà un concerto comprendente musiche di Mozart, Scarlatti, Beethoven, Prokofieff

Reduce dal trionfale successo ottenuto al Maggio Musicale Fiorentino, il pianista sovietico Emil Ghilels terrà domani mercoledì 27 giugno alle ore 21,30 al Teatro Eliseo un concerto straordinario.

Emil Ghilels che, a unanime giudizio, è oggi uno dei più grandi pianisti del mondo, è nato nel 1916 a Odessa. A undici anni dette il suo primo concerto pubblico. Compì successivamente i suoi studi al Conservatorio di Odessa sotto la direzione del prof. G. Reingbald e poi al Conservatorio di Mosca col prof. G. Neihaus. A diciassette anni, nel 1933, conquistò il primo posto nel Concorso nazionale dei musicisti dell'URSS. Nel 1936 e nel 1938 Ghilels ottenne due brillanti vittorie nei Concorsi internazionali di Vienna e di Bruxelles. Ormai celebre in tutto il mondo, Ghilels eseguì una serie di *tournées* in

Il pianista Ghilels

Austria, in Belgio, in Francia, in Polonia e in Cecoslovacchia.

Per le sue eccezionali qualità artistiche è stato insignito del titolo di Artista emerito della Repubblica Federativa Russa e del Premio Stalin.

Emil Ghilels è attualmente professore presso il Conservatorio di Mosca e solista della Filarmonica Statale di Mosca.

Il concerto che il grande pianista terrà mercoledì 27 di fronte al pubblico romano costituisce senza dubbio un eccezionale avvenimento artistico.

Ecco il programma:

Mozart: Sonata in do minore (molto allegro, adagio, allegro assai); *Scarlatti:* due sonate; *Beethoven:* Sonata op. 57 in fa minore «Appassionata» (allegro assai, andante con moto, allegro ma non troppo); *Prokofieff:* Sonata n. 2 op. 14 in re minore (allegro ma non troppo, allegro marcato, andante, vivace); *Prokofieff:* cinque variazioni fuggitive, op. 22; *Prokofieff:* Toccata, op. 11.

Mostra retrospettiva del libro popolare

Si è aperta sabato a Roma nei locali dell'Universale Economica, in via del Tritone 96, la Mostra retrospettiva del libro popolare. Alla manifestazione, che raccoglieva esemplari di libri e periodici popolari, di ogni tipo di edizione, pubblicati in Italia da circa mezzo secolo ad oggi, è intervenuto un folto gruppo di scrittori, critici e amatori del libro. La dottssa Dina Jovine Bertoni, ordinatrice della Mostra, ha esposto brevemente i caratteri della manifestazione che entra nel quadro delle iniziative destinate ad allargare i legami tra gli intellettuali e il pubblico popolare.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO LE FINALI DEI CAMPIONATI D'ATLETICA A TORINO, PARMA E FIRENZE

Ancora una volta il titolo ha preso la via di Gallarate

La strana formula del punteggio su 20 gare ha privato la Pirelli del secondo posto, e la Pro Patria e le Fiamme Gialle di migliori piazzamenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 25. — *Ah, c'è anche l'atletica, debbono essersi detto migliaia e migliaia di appassionati sportivi che finalmente hanno rivisto titoli a cinque a sei, a sette o a otto colonne sui fogli sportivi, dedicati alle finalissime del campionato nazionale di società, fra sabato e domenica a Torino (prime dodici), a Parma (le dodici «cadette») ed a Firenze (le dodici «terze»).*

C'è l'atletica, dunque, riappersa quest'anno alla ribalta senza eccessive ambizioni, quasi a voler conservare per l'anno venturo (Olimpiadi di Helsinki) le sue migliori chances propagandistiche. Con i campionati di società ormai conclusi, il più puro degli sport è però tornato a far parlare, di sè, ancor più — forse — di quanto non gli riuscirà durante la non molto pregiata stagione internazionale, che pure è piuttosto ricca di date: 30 giugno a Milano e 1. luglio a Bologna, confronti con gli americani; 13-14 luglio, partecipazione ai campionati inglesi; 28-29 luglio, a Bruxelles Belgio-Italia; mese di luglio, presenza alle riunioni di Finlandia e di Carcassonne; 1-2 settembre, a Francoforte Italia-Germania occidentale; 5 ottobre, ad Alessandria i Giochi Mediterranei.

E intanto la gloriosa Gallaratese ha conquistato per la terza volta consecutiva il titolo di campione d'Italia; un successo che per fortuna non ammette dubbi o recriminazioni di altri. Diciamo per fortuna perchè la formula del punteggio computato su tutte le venti prove olimpioniche, come si era sospettato alla vigilia si è dimostrato foriero di antipatiche sorprese, in quanto la mancata possibilità di scartare dal conteggio una sia pur sola prova ha tolto alla Pirelli il secondo posto (facendola precipitare al sesto!) ed ha declassato in misura minore anche le Fiamme Gialle (dal sesto al nono), la Pro Patria ed il CUS Roma, tutte società che hanno lamentato irregolarità nei cambi della staffetta veloce e sono state squalificate.

Ma la Gallaratese, dicevamo, ha vinto bene. Con la solita formazione omogenea e... quasi completa, e pur non potendo disporre del miglior Saddi, essa ha riaffermato il suo buon diritto al primato conquistando il primo posto in cinque delle venti gare: con Moretti (nei 100 e 200), con Fracassi (800), Albanese (110 ost.) e con la staffetta 4 per 400. Avrebbe forse perduto il primato assoluto se alla diciannovesima prova Adolfo Consolini avesse azzeccato un lancio da par suo; ma il nostro miglior discobolo non è riuscito a coordinare bene le sue facoltà psicofisiche date le esigenze di punteggio della sua società; e come spesso accade in questi casi, ha fatto misurare un mediocre (per lui, s'intende) risultato di m. 49.39, che un altrettanto mediocre 49.90 di Tosi ha reso ancor più modesto.

Così, malgrado Taddia, Grossi, Conti e Gabbiazzi, la Pirelli, questa... Inter della nostra atletica leggera, non è riuscita neppur quest'anno a coronare il suo sogno di primato; pagando in giusta misura, del resto, oltre la cattiva «performance» di Consolini, anche la sua debolezza in tutte le corse brevi, nel giavellotto e in qualche altra specialità. Tuttavia avrebbe meritato il secondo posto, ed invece è finita sesta! Per un cambio irregolare è un po' troppo; è quanto basta a considerare accantonabile il punteggio su venti prove.

Comunque il secondo posto è andato in buone mani: all'ASSI-Giglio Rosso di Firenze tornata in bell'evidenza fra le prime dodici, dopo la caduta dell'anno scorso fra le cadette. Risultano tanto più meritorie, se si considera che Sangermano non era in buona forma.

La Gancia e la Lancia terza e quarta: due società che da molti anni figuran sempre con regolarità nelle classifiche del campionato, e che quest'anno si sono piazzate meglio per tutte quelle squalifiche alle concorrenti nella staffetta veloce. Al quinto posto l'A.T.A. Trento, al settimo la Virtus Bologna, all'ottavo l'Atletica Brescia (senza Paterlini!), al nono e al decimo le due società romane: le Fiamme Gialle e il CUS.

La Pro Patria, la vecchia cara società che ci diede un Beccali, meritava di più (anche lei rovinata dalla staffetta!). Se non altro per riconoscimento all'attività innovatrice dei suoi Reiser e Caldana, che coraggiosamente stanno tentando la nuova via, quella che non presuppone i grossi «acquisti» ma soprattutto l'incremento giovanile, nel proprio vivaio, in tutte le specialità. E sotto questo punto di vista va segnalato anche... l'ultimo posto (ultimo nella finale delle prime dodici, s'intende) della Libertas Torino; una società che crede ai giovani, salita quest'anno agli onori delle elette.

I risultati di sabato e domenica a Torino non sono stati gran che (anche il terreno pesante ci ha messo lo zampino), ma del resto nessuno si attendeva crolli di record. Tuttavia, a questo momento della stagione, vanno segnalati i 54 metri di Taddia nel martello, i 53"8 di Filiput nei 400 ostacoli, il tempo di 3'20"4 della Gallaratese nella «quattro per quattro» (primato stagionale), infine il 4.10 di Chiesa nell'asta, che ha tutta l'aria di essere il benvenuto anticipatore di un bel 4,20 (il record italiano, com'è noto, è ancora di Romeo con 4,17).

Molti altri risultati sono stati sul piano dell'ordinaria amministrazione, e tuttavia non disprezzabili: il 22"4 di Moretti (200), il 15" di Albanese (110 hs.), i 60,60 di Rossi nel giavellotto (vero e proprio colpo a sorpresa del virtusino bolognese), ecc. Per contro Matteucci, Consolini e Tosi, Profeti — ognuno nella sua specialità — ed ancora Leccese, Simi, tutti i saltatori in alto e in lungo, hanno piuttosto deluso, con «performances» scadenti.

A Parma la quasi scontata vittoria fra le «seconde» della Stella Azzurra non la si è avuta, ed il Marzotto ha preceduto il club parmense e, nell'ordine, l'Udinese, il Trionfo Genovese, il Battisti, il CUS Milano e la Virtus Lucca, la quale ultima è fra le società che più hanno regredito quest'anno, in misura maggiore di quanto la partenza di Profeti potesse far pensare.

A Firenze, fra le «terze» si è imposta la Polimeni di Reggio Calabria, con un punteggio che a Parma avrebbe valso il quinto posto.

Fra i risultati di Firenze e Parma vanno segnalati: l'1'53"8 del sempre vegeto Mario Lanzi sugli 800, il salto triplo di Bertacca (m. 14.47), l'.87 di Bernes nel salto in alto e il 32'26"2 di Bevilacqua nel 10.000. Lanzi e Bevilacqua commuovono, come commuove Maffei, che a 42 anni è ridisceso in pedana. Anche se il risultato è modesta (m. 6,21 nel lungo), ammirevole è lo spirito suo e di altri anziani che non disarmano.

CARLO GIORNI

La classifica

1) GALLARATESE p. 15.469; 2) Assi Giglio Rosso Firenze p. 15.007; 3) Gancia p. 14.801; 4) Lancia p. 14.793; 5) A.T.A. Trento p. 14.774; 6) Pirelli p. 14.442; 7) Virtus Bologna p. 14.415; 8) Atletica Brescia p. 14.051; 9) Fiamme Gialle p. 13.898; 10) C.U.S. Roma p. 13.794; 11) Pro Patria p. 13.612; 12) Libertas Torino p. 13.551.

13) Marzotto Valdagno p. 13.649; 14) Stella Azzurra Parma p. 13.486; 15) A.S. Udinese 13.308; 16) Trionfo Genovese 13.235; 17) G.S. Battisti 12.233; 18) Cus Milano 12.755; 19) Virtus Lucca 12.694; 20) La Patria Carpi 12.675; 21) Libertas Alessandria 12.148; 22) C.R.D.M. La Spezia 11.967; 23) Polisportiva Riccardi di Milano 11.988; 24) Stamura Ancona p. 10.768.

25) Polimeni di Reggio Calabria p. 13.130; 26) Libertas Ascoli 12.899,

---

GLI SPORTIVI E LA PACE

L'APPELLO DI BERLINO

è stato sottoscritto da giocatori di calcio della REGGIANA e del MODENA

Aderendo all'invito lanciato da noti campioni a tutti gli sportivi italiani, hanno firmato:

REGGIANA: Giovanni Menozzi, Bruno Borri, Amleto Frignani, Giordano Caselli, Arturo Biagi, Abramo Cimurri (massaggiatore).

MODENA: Armando Cavazzuti, Lucio Palmieri, Michele Manenti, Marcello Marinelli, Enzo De Giovanni.

L'INCONTRO CON HECHT NON HA UN VINCITORE

Revocata a Robinson la sconfitta per squalifica

Una decisione faticosa - La partenza di "Sugar„ per Torino

BERLINO, 25. — Iersera Ray Sugar Robinson era stato dichiarato sconfitto per squalifica, per colpo basso ritenuto proibito dall'arbitro, contro il tedesco Gerhard Hecht, ma il verdetto è stato riformato oggi dalla Commissione Pugilistica della zona occidentale di Berlino, e l'incontro è stato dichiarato «no decision», cioè senza risultato finale.

L'annuncio è stato dato dall'organizzatore Kirsch poco prima dell'alba di stamane, dopo che una commissione di tre dirigenti pugilistici ne aveva discusso per circa sei ore. Sembra che uno dei tre membri della commissione, il dott. Aumann, si sia dimesso.

Il Kirsch ha spiegato che l'incontro non si deve considerare nullo a tutti gli effetti («no contest»), ma che nessuno dei due atleti viene considerato vincitore.

Ieri sera, l'arbitro Nispel ed i giudici dichiararono Robinson battuto per squalifica in seguito a colpi scorretti. Robinson, che nega di aver aferrato i colpi attribuitigli, è ripartito per Francoforte poco dopo l'incontro, ma è rimasto a Berlino il suo procuratore George Gainsford.

Il pugile negro aveva atterrato lo avversario sin dal primo minuto dell'incontro e da allora ebbero inizio i disordini e clamori fra il pubblico, sino a che l'arbitro decise di dichiarare Robinson perdente per squalifica.

Questa sera il campione mondiale dei medi partirà da Francoforte per Torino, dove sabato prossimo si incontrerà col pugile belga Cyrille Delanoit.

Giovedì al «Vigorelli» Famechon - Cerasani

MILANO, 25. — Giovedì prossimo al Velodromo Vigorelli di Milano il campione europeo dei pesi piuma Ray Famechon incontrerà Alvaro Cerasani in un combattimento di quindici riprese valevole per il titolo. Famechon, che ha ormai completato la sua preparazione, lascerà domattina la capitale francese diretto a Milano.

Alvaro Cerasani che da parecchi giorni si allena ad Arezzo, giungerà probabilmente a Milano mercoledì. Nella stessa riunione, che inizierà alle ore 21, Tiberio Mitri ritornerà sul quadrato incontrando il francese Chambraud.

Atleti americani in Europa e in Giappone

BERKELEY, 25. — Dopo i campionati americani di atletica, il comitato di selezione dell'«Amteur Athletic Association» ha formato le squadre ufficiali degli Stati Uniti che effettueranno delle «Tournees» in Europa ed in Giappone. Al giro in Europa prenderanno parte due squadre: una diretta in Islanda e l'altra in Svizzera. Ambedue partiranno dall'America il 27 corrente.

La squadra diretta in Svizzera e che parteciperà a gare anche in Italia, è composta dai seguenti atleti: *100 e 200 metri:* James Golliday; *400 metri:* George Rhoden; *800 metri:* Roscoe Browne; *1.500 e 5.000 metri:* Fred Wilt; *100 ost.:* Dick Attlesey; *400 metri ostacoli:* Ralph Taylor.

Vittoriosi ieri a Wimbledon Cucelli, R. Del Bello e Gardini

LONDRA, 25. — Oggi, nella giornata d'apertura del Torneo di Wimbledon, gli italiani Cucelli, Rolando Del Bello e Fausto Gardini hanno agevolmente superato il primo turno.

Ecco i risultati: Cucelli b. Kitowtz (G.B.) per 6-2, 6-2, 6-3; R. Del Bello b. Carmona (Filippine) per 1-6, 6-3, 6-8, 6-4, 6-2; Gardini b. Baxter (Inghilterra) per 4-6, 6-2, 6-2, 6-2.

Marcello Del Bello è stato eliminato dall'americano Garrett per 6-4, 6-0, 7-5.

I TRIONFATORI DELLE APPASSIONANTI GARE DI DOMENICA

Poker d'assi motoristico Francisci, Walker, Ascari e Stagnoli

Nella Milano-Taranto il maltempo nella prima fase della corsa ha impedito le alte medie - Senza rivali le Ferrari nella F. 2

Tiriamo le somme dell'intensa domenica dei motori. Bruno Francisci, su Guzzi 500 cc. sport, ha scritto il suo nome sul libro d'oro della Milano-Taranto motociclistica; Alberto Ascari è stato il dominatore nel Gran Premio automobilistico di Napoli, al volante di una Ferrari 2000; Antonio Stagnoli, su Ferrari Sport, si è aggiudicato la Varese-Campo dei Fiori, e l'inglese Walker ha vinto la «24 ore» di Le Mans, alla media di oltre 150 chilometri orari. Questi, in sintesi, i risultati delle quattro magnifiche gare motoristiche svoltesi domenica scorsa in Italia e in Francia.

Ma ritorniamo alla più importante, alla più suggestiva gara della domenica, la Milano-Taranto, gara che ha polarizzato l'attenzione degli sportivi italiani. Sebbene menomata nel suo lato spettacolare dalle precarie condizioni atmosferiche, la sesta edizione della gara di fondo per motociclette delle diverse cilindrate e categorie, ha favorevolmente impressionato. Il tempo ha influito, secondo quanto ci hanno comunicato, soltanto nella prima parte della corsa, la Milano a Firenze. Era, d'altra parte, previsto.

Erano stati molti a prevedere miglioramenti tecnici ed agonistici della sesta edizione della Milano-Taranto: miglioramenti che avrebbero dovuto dare alla corsa una loro particolare impronta e distaccare questa dalle altre precedenti edizioni. Si è visto che passi avanti non sono stati fatti per le ragioni, dipendenti, come abbiamo detto, dalle condizioni atmosferiche, rispetto agli anni scorsi. V'è da constatare che passi indietro nemmeno sono stati fatti, perchè se da una parte sono mancate le alte medie, per quanto riguarda le grosse cilindrate dall'altra parte, e dal lato agonistico e spettacolare, questa sesta edizione dell'infernale cavalcata attraverso le varie regioni d'Italia, dalla Lombardia alle Puglie, ha detto chiaramente agli organizzatori ed ai dirigenti della FMI di aver conquistato un suo pubblico.

L'entusiasmo con il quale 170 concorrenti si sono lanciati sulle strade della Penisola, le centinaia di migliaia di sportivi che dal Viale di Rogoredo al rettilineo d'arrivo di Taranto hanno seguito con interesse le varie fasi della corsa, le alte medie delle piccole cilindrate, tra le quali si sono distinte la Lambretta e la MV. Tutti questi elementi messi assieme, costituiscono una chiara testimonianza della riuscita della manifestazione, che ha riconquistato in questo modo i suoi ammiratori.

Se esaminiamo il lato tecnico, tenendo anche conto delle medie, che sono state qua e là abbastanza alte, dobbiamo fare un conseguente plauso al vincitore, al campione di indiscussa classe che risponde al nome di Bruno Francisci ed agli operai ed ai tecnici della casa di Mandello Lario le cui macchine si sono piazzate ai primi quattro posti delle due categorie, 500 e 250 cc. La MV di Artesiani ha potuto conquistare il quarto posto assoluto.

Avevamo detto in una nostra nota dei giorni scorsi che la Milano-Taranto avrebbe costituito un formidabile banco di prova per giovani piloti e per i mezzi meccanici, già conosciuti agli sportivi. Le piccole cilindrate, motoscooter e motoleggere, hanno, infatti, compiuto i 1340 chilometri rispettivamente ad una media di chilometri 75.948 e 80.817 orari portando alla vittoria delle rispettive categorie Ernesto Longoni e Ugo Grossi. La media delle grosse cilindrate è stata, invece, inferiore a quella dello scorso anno che aveva visto vincitore il compianto Guido Leoni ad oltre 100 chilometri orari. Forse se Valdinoci, a bordo della sua «4 cilindri» Gilera avesse potuto raggiungere il traguardo, la media di Leoni sarebbe stata se non raggiunta, almeno sfiorata.

La tradizione vuole ormai la Ferrari di Maranello vittoriosa nelle gare automobilistiche a *Formula 2* e Alberto Ascari, alla guida di tale vettura, non l'ha voluta smentire e si è imposto brillantemente nel G. P. di Napoli svoltosi domenica sul caratteristico circuito di Posillipo. Era sceso in gara, accanto ad Alberto, anche Villoresi il quale dopo pochi giri per noie al cambio, dovette ritirarsi e lasciare il campo libero al compagno di squadra. Forse Gigi ha preferito godersi lo spettacolo del panorama del golfo di Napoli al cimento del tormentato circuito che non lascia un attimo di respiro ai piloti. Peccato che tale tracciato è troppo breve: si adatterebbe alla perfezione alle competizioni a *Formula 1*, per macchine cioè più potenti e veloci di quelle di due litri. Magnifica prova ha sostenuto la HWM dell'americano Scholl classificatosi al secondo posto davanti alla Ferrari di Cortese, alla Osca 1100 di Fagioli, a Branca, a Sighinolfi.

Ancora una volta la Ferrari con i suoi piloti ha sbarrato il passo agli attacchi delle macchine straniere, della HWM in particolare che ha tenuto per tutta la durata della corsa dimostrando di aver fatto notevoli passi avanti. Abbiamo avuto più volte occasione di dover denunciare il pericolo delle vetture fabbricate dalla casa di oltre Manica: questo pericolo ci sembra più che mai vicino. Enzo Ferrari è avvisato.

Rispettando le previsioni della vigilia, Antonio Stagnoli, su Ferrari 2000, ha vinto la Varese-Campo dei Fiori, svoltasi sotto gli scrosci d'acqua che hanno menomato il lato spettacolare e tecnico della corsa stessa. Il pilota milanese ha ancora una volta dimostrato di saperci fare nelle corse in salita e non ha smentito le previsioni che lo davano vincitore per la sua categoria.

A Le Mans, alla sbalorditiva media di oltre 150 chilometri orari, l'inglese Walker, su Jaguar 3441, si è aggiudicato l'edizione-record della «24 ore», sbaragliando tutti i concorrenti, tra i quali si sono distinti Stirling Moss, Meyrat e Macklin. Gli ultimi due si sono piazzati al secondo e terzo posto, essendosi ritirati per noi al motore lo stesso Stirling Moss, Rosier, il favorito della vigilia e l'argentino Gonzales.

FRANCO MENTANA

COLPI D'INCONTRO

26.286 in uno «yacht»

Al «Popolo» non è andata giù la pubblicazione, nella nostra pagina sportiva, della foto degli «yachts» sovietici e se n'è uscito così, in un trafiletto di prima pagina:

«L'Unità» pubblica una vistosa foto a tre colonne per farci vedere e sapere che con l'approssimarsi dell'estate riappaiono in tutta l'Unione le imbarcazioni a vela, essendo lo «yachting» uno degli sport più diffusi. E sembra aver l'aria di dire: eh! Questi sono paesi..... Perchè è giusto: in questa povera Italia capitalista e reazionaria chi le ha mai viste certe cose?».

Già, in quest'Italia democristiana ed erpizzata le imbarcazioni a vela si sprecano! Che fanno i pensionati? Protestano per le basse pensioni? Macchè, vanno in «yacht» a Capri! Che fanno gli statali? Scioperano perchè muoiono di fame? Macchè, se la spassano in Riviera su comodi velieri! E tutti i senza lavoro che ci sono, perchè non lavorano? Oh bella, ma perchè sono tutti presi dalle regate veliche e dalle competizioni delle Stelle e dei Dragoni!

Ci scusiamo quindi con i lettori per aver pubblicato quella fotografia sovietica. Riconosciamo che non ce n'era nessun bisogno, essendo il nostro Paese all'avanguardia dello sport velico, e contando la Federazione Italiana della Vela — secondo dati del CONI apparsi sulla pubblicazione Lo Sport in Italia — nientemeno che 90 società (per l'affiliazione alle quali le quote, com'è noto, sono bassissime; una bazzecola anche per il più umile bracciante!) e la bellezza di 1750 imbarcazioni (ce n'è per tutti, che diamine! Siamo 46 milioni di italiani, facciamoci un po' stretti, dovremo pur entrarci in 26.286 in uno «yacht»!).

Aspettiamo che il «Popolo» protesti per aver noi scritto, sotto quella stessa foto, che quelle gare avvenivano in un lago artificiale. Perchè è giusto: il governo clericale e americanizzato fa molto di più in fatto di installazioni sportive. Altro che laghi artificiali! Piscine a strafottere, da noi. A Roma ne abbiamo la bellezza di due...

Riunita alla Roma la Commissione del 5

Crostarosa ha declinato l'incarico - Oggi torna la Lazio

Iersera si è riunita nella sede della Roma la Commissione incaricata dal C.D. di formulare proposte concrete per sanare la situazione tecnico-finanziaria, proposte da portare all'assemblea sociale ormai prossima.

Erano presenti il sen. Restagno, Sacerdoti, Fumasoni, Lugari, Baldassarre e Biancone. La riunione non è stata molto proficua, in quanto si è discusso molto delle diverse soluzioni «finanziarie» possibili, ma non si è deciso nulla di concreto (ricominciano le lotte intestine, fra i gruppi che cercano ognuno di portare acqua al proprio mulino. La solita storia...).

Alla riunione non è intervenuto l'avv. Crostarosa, che era membro dell'organismo ristretto eletto dal C.D. Crostarosa ha mandato una lettera al Presidente, annunciando di voler declinare l'incarico. Evidentemente anche queste dimissioni sono un sintomo del disaccordo che regna nel «clan» romanista.

Oggi pomeriggio farà ritorno a Roma la Lazio, reduce dalla Tunisia. Sul piano degli acquisti, oltre all'avvenuto viaggio del Presidente Zenobi al Nord per l'eventuale acquisto di un giocatore (Pinardi del Como o Oppezzo del Novara), va segnalato che nella giornata di ieri i dirigenti biancoazzurri hanno interrotto le trattative con il dirigente della Lucchese Paradossi, relative all'ingaggio di Mazza (ed infatti iersera è giunta la notizia dell'avvenuta cessione dell'attaccante rossonero al Legnano).

MINACCIA DI GROSSO SCANDALO IN "B„

Il Livorno ha le prove degli imbrogli del Legnano?

Il giocatore Piram del Catania avrebbe confessato

Il mondo dei cadetti è a rumore per i reclami avanzati dall'U. S. Livorno e dall'A.C. Spezia alla Federazione Calcio avverso alcuni risultati conseguiti dalla squadra del Legnano.

Da indiscrezioni raccolte sembra che il Livorno sia in possesso di una documentata confessione del giocatore Piram del Catania, confessione che metterebbe i nluce un grave caso di corruzione esercitato dal Legnano. Piram, che giocò anni addietro con il Livorno e che è molto affezzionato ai colori delle sue ex-squadre, avrebbe dichiarato di aver ricevuto una forte somma di denaro per non impegnarsi nella partita con il Legnano.

Nella ridda di voci, nate subito dopo la presentazione della denuncia, si dice inoltre di abboccamenti tra dirigenti del Catania e del Legnano e di alcune partite vinte a suon di denari del Legnano in Toscan Aldo Mairano hanno letto le loro relazioni, nelle quali in sostanza tendono a scagionarsi attribuendo alla crisi della società, già in atto sin dal 1942, i pessimi risultati di quest'anno.

E' quindi iniziata la lettura della relazione finanziaria e la discussione. La seduta è tuttora in corso e si presume durerà fino a ora assai tarda. Sembra probabile la nomina di un commissario straordinario nella persona di Ghiorzi.

Laboriosa assemblea dei soci del Genoa

GENOVA, 26. — Alla presenza di moltissimi soci si è iniziata stasera l'assemblea del «Genoa»

Nella prima parte della seduta l'ex presidente Massimo Poggi e poi il Commissario Straordinario uscente

Mazza e Tubaro al Legnano

LUCCA, 25 — L'Unione Sportiva Lucchese ha definito con il Legnano, neo promosso alla Serie A, le trattative per il trasferimento in quest'ultima società dei giocatori rossoneri Mazza e Tubaro.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Plaza, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno.

TEATRI

COLLE OPPIO: Mercoledì 27 «La Traviata»

VARIETA'

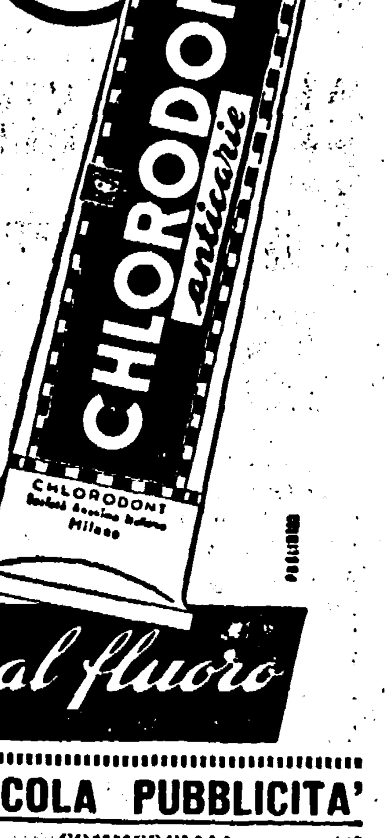
Alhambra: I giovani uccidono e C.ia Errepi Zagos
Altieri: La porta d'oro e Riv.
Ambra-Jovinelli: La sanguinaria Riv.
Bernini: Narciso nero e C.ia
La Fenice: La strega rossa e Riv.
Manzoni: La moneta insanguinata e C.ia Fiorenti
Nuovo: I predoni della città e Riv.
Principe: Il diavolo bianco e Riv.

ARENE

Adriarena: Amanti in fuga
Alfarena: I falchi di Rangoon
Appio: Il leone di Amalfi
Arena dei Fiori: L'onorevole Angelina
Castello: L'indossatrice
Esedra: La trappola
Fiume: Sposa contro assegno
Ionio: Chicago bolgia infernale
Lido: Matrimonio ideale
Lucciola: Il cervello di Frankestein
Taranto: Femmina e Riv.
Venus: La quercia dei giganti

CINEMA

A.B.C.: Sfolgorio di stelle
Acquario: Bellezze in bicicletta
Adriacine: Amanti in fuga
Adriano: I rapinatori
Alba: La salamandra d'oro
Alcyone: Pazzo d'amore
Ambasciatori: Carcerato
Apollo: La gabbia d'oro
Aquila: Il cavalieri di ventura
Arcobaleno: The divorce of lady X
Arenula: Coraima
Ariston: Gli amanti del sogno
Astoria: Donne e briganti
Astra: Un marito per mia madre
Atlante: Mamma mia che impressione
Attualità: Se mia moglie lo sapesse
Augustus: Miracolo a Milano
Aurora: Il grande Gatsby
Ausonia: Un marito per mia madre
Barberini: Il segreto del golfo
Bologna: Il leone di Amalfi
Brancaccio: Il leone di Amalfi
Capitol: Duello a Berlino
Capranica: Mentre la città dorme
Capranichetta: Tre passi a nord
Centocelle: Santa Lucia luntana
Centrale: Il Cristo proibito
Cine-Star: Donne e briganti
Clodio: La gabbia d'oro
Cola di Rienzo: Un marito per mia moglie!
Colonna: Don Cesare di Bazan
Colosseo: Taxi di notte
Corso: Duello a Berlino
Cristallo: Fiori nella polvere
Delle Maschere: Il principe e il povero
Delle Vittorie: Il leone di Amalfi
Del Vascello: Le due sorelle
Diana: Questo mio folle cuore
Doria: Corrida messicana
Europa: Mentre la città dorme
Excelsior: Carambola d'amore
Farnese: I marciapiedi di New York
Faro: I forzati della gloria
Fiamma: Che vita con un cow boy
Fiammetta: Mr. Music (17,15-19,30-22)
Flaminio: Il dottore e la ragazza
Fogliano: Carcerato
Fontana: Il barone dell'Arizona
Galleria: Gli amanti del sogno
Giulio Cesare: Donne e briganti
Golden: Donne e briganti
Imperiale: La trappola (18,30)
Induno: Donne e briganti
Iris: Il duca e la ballerina
Italia: Gli squali della morte
Impero: Strada proibita
Massimo: Questo mio folle cuore
Mazzini: Bandiera gialla
Metropolitan: Sambo (Nando Bruno)
Moderno: La trappola
Modernissimo: Sala A: Due bandiere all'ovest; Sala B: Amanti perduti
Odeon: Tre ragazze e un caporale
Odescalchi: Les enfants du paradis
Olympia: Jim della giungla
Orfeo: Gabbia d'oro
Ottaviano: Il duca e la ballerina
Palazzo: Questo mio folle cuore
Palestrina: Il leone di Amalfi
Parioli: Un matrimonio ideale
Planetario: Il mio avventuriero
Plaza: Contro la legge
Preneste: Margherita da Cortona
Quattro Fontane: Un marito per mia madre
Quirinale: Donne e briganti
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Due bandierine all'ovest
Rex: Donne e briganti
Rialto: Romanzo d'amore
Rivoli: Il padre della sposa
Rubino: La chiave della città
Salario: Il contrabbandieri del mare
Sala Umberto: Atto di accusa
Salone Margherita: La sete dell'oro
Saletta Moderno: Se mia moglie lo sapesse
Savoia: Il leone di Amalfi
Smeraldo: Pelle di bronzo
Splendore: E con bambino fanno tre
Stadium: Piume al vento
Supercinema: Lo schiavo della violenza
Superga: Si può entrare?
Tirreno: Due bandiere all'ovest
Trevi: Il leone di Amalfi
Trianon: Perfido inganno
Trieste: L'indossatrice
Tuscolo: Il caimano del Piave
Ventun Aprile: Il corsaro nero
Verbano: Totò le Mokò
Volturno: Donne e briganti
Vittoria: Il sottomarino fantasma
Vittoria Ciampino: I cari parenti



PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

OROLOGI diciotto rate Calcamucci - Imbriani quarantasei (angolo vico Corrieri Santabrigida) Napoli. 8945 R

6 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTISTI!!! AUTOTRENISTI! Iniziamo corsi celeri economicissimi. Iscrivetevi! Autoscuole «STRANO», Via Emanuele Filiberto 60 - Re Boria 201116

AUTOVETTURA cecoslovacca Tatraplan vendesi nuova di fabbrica nazionalizzata con ancora targata cilindrata 1950, motore posteriore, raffreddamento ad aria, modello 1951, berlina cinque posti; visibile autorimessa Di Pietro, Merulana 135. 221119

2 OCCASIONI 12

A 2000 LIRE MENSILI vendonsi POLTRONE LETTO da lire 16.000 e 18.000. Labicana 50 (cortile). 4023

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650. MATERASSO ranetta con fodera damascata lire 2900. Labicana 28 (754.096. 4023

BRACCIALI - Gioielli - Orologi rateazioni - riservatissime economicissime possibili e persone serie. Oreficeria FALCONI - 481 378 (4450)

MATRIMONIALE «900» - 55.000. Cucina laccata completa 18.000. Guardaroba extra.... 12.000. Via Capodafrica 11 (Colosseo) 70 353.

9 MOBILI 12

A. ALLE GRANDI GALLERIE Mobili BABUSCI ultimi modelli Fiera Milano 1951. Colossale assortimento ognistile. Prezzi più bassi d'Italia. Piazza Colarienzo 78 (Cinema Eden). Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno), Torino 126. (4193)

23) ARTIGIANATO L. 10

A. ABITI UOMO Signora fodere fattura 7.950 in pol. Avviamento reparto camiceria pronta su misura, prezzi fabbrica. Ripetta 57. 201138

COLORIFICIO ARTIGIANO ROMANO vende direttamente «CELERITE» pittura opaca pietrificante; olio tecnico per vernici 300 Kg. Facilitazioni. Locent 18 (491.065. 496.905)

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
C. CARLO ALBERTO 43 p.II° (Staz. - S.M.Magg.)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 - Ore 8-11, 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico - Br. Sequard s. Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE - SIFILIDE - PELLE
URINARIE - PROSTATA - IMPOTENZA
VIA GIOBERTI, 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8-20

Non far lo spavaldo
senza Veto
EVITA TUTTE LE MALATTIE VENEREE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

---

51 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Assalto al campo viveri

Il sergente che comandava la pattuglia sudista non pensò neppure di intimare l'alt, e restò con lo sguardo fisso sulla folla che avanzava in fondo alla strada. All'inizio s'era udito solo il rumore dei passi sul selciato e un sommerso vocio; poi, cupa e minacciosa, ritmicamente scandita, s'era levata dalla fiumana la parola «fame».

Quando la folla nera e ondeggiante fu ad alcune centinaia di metri il sergente si rivolse ai suoi uomini con voce stizzosa: — Non possono uscire! C'è il coprifuoco — disse:

I soldati non capirono perchè se la pigliava con loro, ma erano anch'essi spaventati ed ebbero voglia di prendersela con il sergente.

— Gridano fame — mormorò uno.

— C'è il coprifuoco — ripetè stupidamente il sergente riprendendo a guardare verso la folla che avenzava. Erano uomini, donne, vecchi, ragazzi, avanzavano lentamente e dalle strade laterali sopraggiungeva sempre nuova gente.

— Abbiamo ordine di sparare — fece il sergente.

— Sono migliaia... — disse un altro.

— Forse è meglio andar via... — disse quello alla destra del sergente e girò le spalle. Allora anche il sergente girò le spalle e tutta la pattuglia s'incamminò, affrettando sempre più il passo. Arrivati alla svolta si misero a correre.

La folla continuò ad avanzare. L'assalto, che era stato preparato con molta cura doveva essere attuato solo qualche settimana dopo, ma il comitato insurrezionale cittadino aveva accelerato i tempi per far coincidere i due colpi: mentre il gruppo di Kim avrebbe tentato al F.B.I. di impossessarsi dei documenti, la popolazione dei III Quertiere, la più organizzata della città, avrebbe assalito il campo viveri attirando nella zona gli americani. Azioni diversive sarebbero state compiute in altre zone.

Scoccata l'ora del coprifuoco, la gente aveva cominciato ad uscire dalle case. Le squadre armate erano confuse nella folla.

In testa, con un gruppo di donne, c'era Lian, la moglie del metallurgico: alla gente che sopravveniva dalle strade laterali, con la mano faceva segno di accodarsi. Appena il corteo s'era mosso, le donne avevano avanzato piene di trepidazione per quanto stava per accadere e anche Lian era in ansia. Le altre, confuse nella grande folla, non riuscivano a guardare avanti, vedevano solo i tetti delle case e perciò si sentivano più sicure.

Quando la pattuglia comandata dal sergente s'allontanò senza sparare, Lian disse alla vicina che le stringeva il braccio: — Non sparano.

Uno delle squadre armate gridò: — Hanno paura! Siamo in molti! —

Prese lo slancio e gli tirò addosso la pesante cassa...

— Non sparano! — gridarono quelli in testa al lungo corteo.

— Non sparano! — ripetettero altre voci.

La lunga strada era buia e fangosa; aveva piovuto tutti il giorno e il cielo continuava a restare minaccioso e lampeggiante.

Il campo viveri era in fondo alla strada nel grande piazzale limitato dalla scarpata della ferrovia. I riflettori illuminavano solo la zona dove i vagoni merci diretti al fronte stavano sotto carico sui binari morti. Il campo era formato da alti blocchi di casse e la lunga fila di scaricatori coreani andava ininterrottamente dai blocchi ai vagoni: quando un blocco scompariva, ne attaccavano un altro.

Gli M.P. con i lunghi bastoni bianchi legati al polso e le grosse pistole al fianco, sorvegliavano a distanza la fila degli uomini, curvi sotto il peso delle casse.

Fuori dalla fila, uno degli scaricatori era seduto per terra in mezzo a una piccola montagna di scatolette di carne: la cassa gli era scivolata dalle spalle e si era sfasciata. Ora, per non essere bastonato doveva tentare di mangiare da solo le cinquanta scatolette. Era arrivato alla decima e già sentiva di non poter più continuare; aveva la gola chiusa, la bocca arida e lo stomaco cominciava a dolergli. Alzò la testa verso il sergente che lo sorvegliava e fece cenno con la mano di voler bere.

— No — sghignazzò l'americano — Mangia!

Il coreano infilò di nuovo le dita nella scatoletta, prese solo un piccolo pezzo di *corned beaf*. Lo portò alle labbra e se lo spinse in gola. Allora cominciò a vomitare, tenendosi con una mano lo stomaco. Il sergente gli sferrò un calcio nelle spalle e poi cominciò a colpire col bastone e colpì fino a quando l'uomo smise di gridare e di contorcersi e restò immobile nel fango. Tornò il silenzio, rotto solo di tanto in tanto dal fischio delle locomotive.

Il sergente s'accese una sigaretta e in quel momento da ogni parte cominciò ad arrivare la voce cupa della folla; quando la fiumana sfociò sul piazzale, aveva ripreso a piovere.

Alcuni M.P. fecero correre la mano alla pistola.

— Joe!

— Frank!

— Jim, ehi Jim! — Si chiamavano per sentirsi vicini.

— Ma che cosa avviene? — Udivano la grossa voce che li spaventava senza vedere ancora la folla.

— Che cosa gridano? — domandò il sergente fermando con il bastone uno degli uomini curvi sotto il peso delle casse. L'uomo sollevò la testa e la guardò in silenzio.

— Interprete! Interprete! — gridò una voce.

Ora la pioggia sferzava con violente raffiche i volti.

— Dove s'è cacciato quel bastardo dell'interprete?! — gridò la voce rabbiosa del sergente.

Fermarono un altro coreano con la cassa sulle spalle: — Cosa gridano? Vuoi dirci cosa gridano? —

S'udirono alcuni colpi d'arma da fuoco. Il coreano guardò ancora per un attimo il sergente, poi si curvò a destra, prese lo slancio e con un colpo di spalla gli tirò addosso la pesante cassa di scatolette.

Colpito in pieno, il sergente girò su se stesso e si abbattè sul fango. Gli altri M.P., prima di capire quello che stava accadendo, furono colpiti allo stesso modo, mentre la folla, gridando più che mai già irrompevano nel campo.

I grossi blocchi furono assaliti da ogni parte, le casse si sfasciavano e le scatolette rotolavano nel fango. Le donne de raccoglievano nelle coperte legate alle spalle. Ripresero i colpi di pistola, poi ci fu un'intensa fucileria verso il primo binario morto, il fragore di una bomba e i riflettori di colpo si spensero.

Nel piazzale, fuori dai reticolati, uomini delle squadre armate scrutavano nel buio, aspettando l'arrivo dei rinforzi americani.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONVEGNO PER LA RINASCITA DELLA "ZONA DELLA BATTAGLIA,,

Di Vittorio porta a Cassino l'appoggio di tutti i lavoratori

Il Segretario Generale della C.G.I.L. riafferma che tutte le categorie sono pronte a difendere sino in fondo la libertà di sciopero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 25. — *Nel pomeriggio avanzato di domenica, a conclusione dei lavori del «I. Convegno per la rinascita della zona della battaglia di Cassino» il compagno Giuseppe Di Vittorio ha pronunciato il suo atteso discorso, in piazza della Repubblica, alla presenza di una grande folla di cittadini. Egli ha innanzitutto portato il saluto della C.G.I.L. ai lavoratori ingiustamente arrestati a S. Donato Val Comino tra i quali vi è, come è noto, il compagno Augusto Pontini, Segretario Provinciale della Camera del Lavoro di Frosinone.*

«Perchè questi lavoratori sono stati arrestati? — si è domandato il compagno Di Vittorio — perchè essi, spinti dalla fame e dalle miserevoli condizioni in cui il governo democristiano ha abbandonato queste popolazioni, hanno attuato uno sciopero a rovescio che tendeva a dare alle autorità la dimostrazione pratica della possibilità esistente di far lavorare coloro che sono condannati alla disoccupazione ed alla fame. Tanto più assurdo è l'operato del governo e delle autorità quando si hanno davanti le condizioni in cui vivono le popolazioni del Cassinate, di questa zona d'Italia che offre uno dei quadri più terrificanti e più mortificanti del nostro tempo».

Le promesse d.c.

Dopo di aver accennato all'impressionante documentazione della miseria in cui si dibattono le popolazioni della zona della battaglia di Cassino emersa dal corso dei lavori del Convegno, Di Vittorio ha ricordato la valanga di promesse che, alla vigilia delle elezioni del 18 aprile, il governo ha fatto alla popolazione di Cassino, promesse che non sono state mantenute così come non sono state mantenute le promesse fatte alle popolazioni di altre regioni d'Italia od a grandi categorie di lavoratori tra i quali pensionati e gli statali.

A proposito delle manifestazioni di domenica attuate dai pensionati Di Vittorio ha dichiarato che essi non si accontenteranno di piccoli aumenti che non mutino radicalmente la loro situazione, ma che continueranno la lotta fino a quando le loro rivendicazioni non saranno interamente accolte. A proposito degli statali, inoltre, il compagno Di Vittorio, dopo aver ricordato le promesse fatte dal governo alla vigilia delle elezioni ed i tentativi attuati per contrapporre pensionati a statali, e viceversa, ha dichiarato che la lotta degli statali ha la solidarietà e l'appoggio di tutti i lavoratori italiani, i quali non esiteranno a scendere anch'essi in lotta accanto ai primi nel caso che gli statali fossero ancora una volta costretti allo sciopero. «Il governo — ha proseguito il compagno Di Vittorio — ha annunciato la sua intenzione di interrompere le trattative e di voler anticipare la data di presentazione, al Parlamento, delle leggi antisindacali che limitano il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Annuncio grave, questo del governo: giacchè esso dimostra che si vogliono fare dei rapidi passi sulla strada della fascistizzazione dello Stato. Ma se questa è l'intenzione del governo — ha dichiarato con forza il compagno Di Vittorio — tale non è la volontà dei lavoratori e del popolo italiano che non intende rinunciare ai diritti democratici che esso si è conquistato con la lotta. E questa è la ragione del fatto che accanto agli statali scenderanno in lotta altre grandi categorie di lavoratori».

Il compagno Di Vittorio, infine, ha chiuso il suo applaudito discorso notando come tutta la politica di fame e di soppressione delle libertà perseguita dal governo non abbia altra ragione al di fuori di quella della preparazione della guerra agli ordini degli imperialisti americani. «Ma il popolo italiano è contro la guerra, non vuole la guerra, non combatterà mai una guerra per conto degli imperialisti. Il popolo italiano vuole lavorare e costruire, e questa sua volontà finirà per prevalere sulla volontà dei nostri governanti asserviti allo straniero».

I lavori del Convegno

Con il discorso del Segretario della C.G.I.L. si è conclusa a Cassino una giornata che avrà un peso notevole nella vita della città e di tutta la zona della battaglia. Nel corso della mattinata, infatti, al Cinema Rapido, si erano svolti i lavori del I. Convegno per la Rinascita della zona della battaglia di Cassino. Erano intervenute delegazioni dei 42 paesi, spesso guidate dagli uomini e dalle donne che hanno avuto la parte più attiva nei grandiosi scioperi a rovescio che vi sono stati nella zona, sindaci, tecnici, personalità cittadine, deputati e senatori del Lazio tra i quali gli on.li Natoli, Lizzadri, Ingrao, Rodano Marisa ed il sen. Grisolia. L'on. Rodano ha portato il saluto delle donne democratiche romane.

Il Convegno, che è stato presieduto dal compagno on. Giuseppe Di Vittorio, si è aperto con una ampia relazione del Comitato Provinciale che avrebbe dovuta essere pronunciata dal compagno Potini, ingiustamente arrestato a S. Donato Val di Comino alla vigilia del Convegno stesso, e che è stata invece letta dal Segretario della Camera del Lavoro di Cassino, Assente. Da questa relazione, attraverso il linguaggio delle cifre emerge con assoluta evidenza il quadro desolante delle condizioni di queste popolazioni che sono state tra le più colpite dalla guerra: soltanto a Cassino città l'11% della popolazione non ha lavoro, il 27% abita in baracche, l'8% in capanne, il 39% delle famiglie sono iscritte nell'elenco dei poveri, il 58% dei bambini non frequentano la scuola per mancanza di vestiario, di libri ecc.

Ancora peggiore è la condizione di alcuni tra i paesi della zona della battaglia: a S. Elia Fiumerapido il 73% della popolazione abita in case semidistrutte, ad Atina il 75% della popolazione non mangia carne neppure una volta al mese e così via, paese per paese, un terribile rosario di cifre che ne documentano le condizioni spaventose.

Per la rinascita

Accanto a questa documentazione, i dati che testimoniano il risveglio della popolazioni: gli scioperi a rovescio che sono stati attuati in questi ultimi due mesi in undici paesi hanno mobilitato tutta la popolazione la quale ha dato numerosi esempi di solidarietà con gli scioperanti, dimostrando in tal modo che la lotta iniziata era l'unica strada che rimanesse per spezzare la lunga catena di promesse e di menzogne del governo.

Subito dopo, uno dopo l'altro, hanno preso le parola gli uomini e le donne dei paesi del Cassinate. Impressionante, sopratutto, il numero delle donne che hanno partecipato al Convegno. Alcune, tra di esse, hanno pronunciato i loro interventi a nome dei Comitati locali per la rinascita ponendo, accanto alla denuncia dell'abbandono governativo, la decisa volontà di lotta delle popolazioni.

Particolarmente efficace la denuncia dell'ing. Broccoli, sindaco di destra del Comune di S. Ambrogio, che ha rifatto la storia della truffa attuata dell'ERICAS, Ente presieduto dal Senatore democristiano Restagno che ha fino ad ora avuto la funzione di ritardare la ricostruzione del Cassinate; accorati interventi, d'altra parte, sono stati pronunciati dagli avvocati De Vendittis e Colella i quali hanno sottolineato come ogni possibilità di rinascita del Cassinate risieda nella unione e nella lotta di tutti i cittadini della zona della battaglia.

Testimonianza del legame tra il movimento per la rinascita del Cassinate ed i grandi movimenti popolari per la Rinascita del Mezzogiorno è stato l'intervento dell'ing. Gerardo Chiaromonte, che ha parlato a nome del Comitato Nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Il Convegno si è chiuso con l'approvazione di un documento che riassume le rivendicazioni delle popolazioni della «zona della battaglia», che invita tutti i cittadini alla unione per la difesa della causa comune della rinascita e che afferma la volontà delle popolazioni della città martire di lottare perchè il nostro Paese non abbia più a soffrire gli orrori della guerra.

Nel pomeriggio il compagno Di Vittorio, accompagnato da numerosi parlamentari e dal segretario della Camera del Lavoro di Roma, si è recato a S. Donato Val di Comino dove, dopo aver portato la testimonianza della solidarietà della C.G.I.L. a quella popolazione ingiustamente colpita, ha visitato le strade che sono state costruite dai lavoratori con gli scioperi a rovescio.

ALBERTO JACOVIELLO

Un gruppo di lavoratori del Cassinate durante lo sciopero a rovescio. Contro l'inerzia del governo si sviluppa il movimento per la rinascita

IMPORTANTE DECISIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P. S. I.

Tutta l'attività dei socialisti impostata sulla lotta per la pace

L'on. Giavi ribadisce il suo consenso all'appello di Nenni - Calosso favorevole alle proposte socialiste

La settimana iniziata ieri manterrà al centro delle discussioni la nuova situazione politica emersa dalle prove elettorali. Venerdì 29 si riunirà a Roma il Comitato centrale del Partito comunista con l'intervento di tutti i membri effettivi e candidati e alla presenza dei compagni che fanno parte della Commissione centrale di controllo. L'interesse per il giudizio che il massimo organo del nostro Partito emetterà sui risultati delle elezioni e per le indicazioni che ne deriveranno all'avanguardia del movimento democratico italiano è accresciuto dal fatto che è questa la prima discussione politica generale che si svolge nel Comitato centrale dopo il VII Congresso.

Il Comitato centrale del Partito socialista ha invece concluso domenica sera i suoi lavori. Dopo una ampia discussione sulla relazione del compagno Nenni è stata approvata una importante dichiarazione politico-organizzativa nella quale si afferma che le recenti elezioni si sono risolte in una dimostrazione della indomita capacità di resistenza delle forze popolari ed hanno segnato per il PSI un primo chiaro ed eloquente riconoscimento della sua giusta politica e della onestà e coerenza con cui ha difeso e sostenuto gli interessi nazionali e popolari. La risoluzione richiama in particolare i socialisti alla necessità di far convergere sul piano della lotta organizzata per la pace tutta l'attività del Partito, e afferma che gli impegni di politica estera, non soltanto si rivelano incompatibili con l'indipendenza nazionale e con il più modesto programma di ricostruzione e di politica sociale, ma vincolano il destino del Paese al sempre più chiaro disegno di una aggressione americana contro la URSS e i paesi di democrazia popolare. La risoluzione conclude affermando che è giunto il momento in cui le forze democratiche, a qualunque formazione politica appartengano, uniscano i loro sforzi per ottenere un rovesciamento della tendenza finora prevalente sulla base di una revisione della politica estera e di riarmo, di una politica interna di distensione e di progresso economico.

L'appello dei socialisti è diretto in particolare verso la socialdemocrazia dove si fanno sempre più stridenti le contraddizioni tra la politica «atlantica» e democristiana dei dirigenti e le aspirazioni della base. L'on. Giavi, che si è fatto portavoce di queste esigenze, ha avuto l'esplicita solidarietà delle Federazioni autonome del PSU. Questi consensi hanno spaventato Saragat e i suoi uomini di fiducia al punto da rinunciare al primitivo proposito di proporre l'espulsione di Giavi dal PSSIIS. Secondo le notizie che circolavano ieri, la Direzione socialdemocratica si limiterebbe nella odierna riunione a «deplorare» il fatto che Giavi abbia espresso parere favorevole alle proposte di Nenni. Giavi dal canto suo ha ribadito le sue posizioni in una dichiarazione fatta ieri a Venezia. I risultati delle elezioni, ha detto Giavi, «pongono dinanzi ai capi del movimento socialista italiano un problema di grave responsabilità: se uniti, i socialisti rappresenterebbero ancora oggi il secondo Partito italiano e potrebbero dire una parola decisiva non solo a difesa degli interessi delle nostre classi lavoratrici ma per la stabilizzazione dei nostri istituti democratici». E questa constatazione, malgrado le rappresaglie dei Saragat e dei Romita, non potrà non farsi sempre più strada nelle menti degli stessi socialdemocratici.

Lo conferma, ad esempio, il fatto che un altro deputato socialdemocratico, l'on. Calosso, abbia ieri dichiarato di esser favorevole alle proposte di Nenni affinchè si stabilisca una relazione amichevole tra il PSSIIS e il PSI.

Un altro Partito nel quale le voci di dissenso con la politica governativa acquistano nuova forza è quello democristiano. Durante questa settimana si riuniranno infatti i gruppi parlamentari e il Consiglio nazionale d. c., per discutere se sia opportuno aprire una crisi ministeriale immediatamente oppure rinviarla all'indomani delle elezioni amministrative autunnali.

Due consiglieri della minoranza eletti nella giunta di sinistra a Siena

La Federazione perugina del PSSIIS favorevole all'amministrazione popolare - La D. C. umilia i satelliti nelle trattative per il Sindaco di Torino

Passata l'euforia della luna di miele elettorale, i «parenti» della Democrazia Cristiana continuano ad ingoiare rospi.

Infatti i mercanteggiamenti che si vanno svolgendo nei comuni rubati alle forze del lavoro si concludono sempre con la vittoria dei democristiani e il ritorno con le pive nel sacco dei rappresentanti dei partiti satelliti che avevano ingenuamente creduto a tutte le belle e poco costose promesse ricevute dai clericali.

E cominciamo con Torino dove i liberali avevano avanzato una formale richiesta alla D. C. che il sindaco fosse uno dei loro eletti. E' bastato un incontro di poco meno di un'ora fra i segretari dei due partiti, Gonella e Villabruna, perchè i liberali smettessero di fare i capricci e si sottoponessero di buona grazia ai padroni d. c. Questo gesto è stato definito da Villabruna, all'uscita del colloquio, «alto senso di civismo». Torino avrà quindi un sindaco democristiano. Non molto diversamente sono andate le cose a Milano, dove anche se è vero che è stato eletto il socialdemocratico Ferrari, non è men vero che i socialdemocratici avevano fatto una questione di principio sul nome di Greppi, sostenendo, e non a torto, che la mancata rielezione di quest'ultimo avrebbe suonato come una sentenza di condanna della sua passata amministrazione. Anche qui, dunque, è prevalsa la voce del padrone.

A tutt'altro spettacolo si assiste invece nei Comuni rimasti o conquistati dalle forze di sinistra. Siena ha rieletto Sindaco il compagno Ilio Bocci che riprende così il suo posto dopo l'iniqua sospensione decisa nei suoi confronti dal governo democristiano. Contemporaneamente, la maggioranza di sinistra ha invitato, con un voto esplicito, il liberale prof. Tamagnini e il socialdemocratico professor Carli a far parte della Giunta. In un primo momento, pur ringraziando la maggioranza della prova di stima data nei loro confronti, tanto il Tamagnini che il Carli dichiaravano di non poter accettare l'invito per ragioni dipendenti dalla loro professione. Ma dopo una breve riunione fra i gruppi, i due ritornavano sulla loro decisione condizionando la loro accettazione all'accordo dei rispettivi partiti, accordo che, è lecito sperare, non mancherà di manifestarsi. Sempre a Siena, l'eleggibilità di Silvio Gigli, il noto presentatore della RAI, che pure si era presentato nella lista democristiana, è stata convalidata con il voto della maggioranza socialcomunista contro il parere dei consiglieri di estrema destra.

A Perugia dove si delinea una manovra democristiana per sottrarre l'amministrazione alle sinistre e consegnarla a un commissario straordinario, la Federazione del P. S. (SIIS) ha invitato i suoi consiglieri a non prestarsi alla manovra e a sostenere l'attuale amministrazione.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori tessili

La Segreteria della FIOT esaminata la lettera della Segreteria della C.G.I.L. in cui i lavoratori tessili vengono invitati a sopprassedere allo sciopero indetto per il 27 corr., dato che gli organi dirigenti della C.G.I.L. esamineranno nelle loro riunioni già convocate il problema dell'azione per conseguire il necessario miglioramento salariale per tutti i lavoratori, ritiene di dover accogliere tale richiesta.

La Segreteria della FIOT decide in conseguenza di invitare i sindacati provinciali a prendere tutte le misure perchè, pur mantenendo in agitazione la categoria, si sopprassieda momentaneamente all'azione stabilita in attesa delle decisioni che la FIOT confida saranno prese dagli organi direttivi della C.G.I.L. per conseguire il miglioramento generale dei salari dei lavoratori italiani.

Due giovani annegano

CATANIA, 25 — Nel pomeriggio di oggi due giovani di Paternò certi Vincenzo Chiarri e Vincenzo Bruno sono annegati durante il bagno al Lido Playa

Anche l'assistenza sanitaria tolta ai 5000 delle Reggiane!

Sciopero unitario alla FIAT in difesa delle Commissioni Interne

Con grande indignazione le maestranze delle «Reggiane» e l'intera popolazione di Reggio Emilia hanno appreso un'inumana, oltre che illegale decisione del Ministero del Lavoro: la revoca a tutti i lavoratori dello stabilimento e alle loro famiglie dell'assistenza sanitaria. I dipendenti delle «Reggiane» sono circa 5.000, con una media di tre familiari a carico ciascuno; sono dunque 20.000 persone, tutte in condizioni disagiatissime, le quali vengono ora a trovarsi prive anche delle prestazioni mutualistiche. Come è noto, sono oltre nove mesi che gli operai delle «Reggiane» lavorano e producono nella fabbrica senza salario. La revoca della assistenza è un nuovo atto indegno che fa seguito alla liquidazione coatta dell'azienda ordinata dal FIM e alle violenze poliziesche degli ultimi giorni contro i lavoratori che chiedevano la garanzia di pane e lavoro.

La C.d.L. di Reggio ha lanciato un appello ai sindaci dei comuni e ai medici della provincia perchè prestino la loro opera in favore delle maestranze colpite. Numerosi medici hanno già assicurato che offriranno la loro attività.

In un'altra grande fabbrica, la FIAT di Torino, si sta sviluppando una dura lotta in difesa delle libertà sindacali. Gli operai hanno reagito con lo sciopero a un inqualificabile provvedimento di sospensione adottato alla Mirafiori e alle Fonderie nei confronti di due membri delle Commissioni Interne, i quali svolgevano la loro normale attività in difesa delle maestranze. Lo sciopero si è allargato ieri mattina a tutte le sezioni FIAT, e vi hanno aderito gli operai di tutte le correnti. I membri «liberini» delle C.I. hanno sottoscritto la proclamazione dell'astensione dal lavoro. Alla Grandi Motori e alla SPA hanno gioperato anche gli impiegati.

Un operaio muore

RAGUSA, 25. — A Vittoria, durante le escavazioni di un pozzo, già profondo 20 m., a causa del cedimento dell'impalcatura situata nell'imbocco, tre operai vi precipitavano dentro. Il 18enne Nicola Giacinto moriva sul colpo, mentre i due compagni riportavano gravi ferite.

CHI EBBE INTERESSE A PROTEGGERE I MANDANTI DI PORTELLA?

I rapporti del maggiore Angrisani furono nascosti alla Magistratura

I documenti vengono acquisiti per la prima volta al processo
Una richiesta della Difesa - Pisciotta è ancora ammalato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 25 — *I rapporti conclusivi delle indagini compiute dal maggiore Angrisani, sono arrivati stamane alla Corte di Viterbo, in esecuzione alla richiesta a suo tempo avanzata: e con essi un ulteriore elemento di chiarificazione si è aggiunto ad illuminare quell'oscuro e per molti versi equivoco periodo in cui furono svolte le indagini per la strage di Portella.*

Il Presidente, dopo una lettura affrettata degli atti, ha passato il fascicolo alla disposizione delle parti come se si trattasse di cose di ordinaria amministrazione: eppure in quelle carte vi sono elementi di impressionante gravità. Si afferma in essi che il maggiore Angrisani aveva subito pensato all'esistenza dei mandanti così come gli suggerivano sia la considerazione dell'assurdità di un delitto come la strage di Portella se non compiuta nell'infame intenzione di dare un esempio ai contadini che per mezzo delle cooperative occupavano le terre, sia le stesse parole dei feriti e di coloro che erano scampati al massacro e indicavano con sicurezza la presenza dei mandanti.

Il rapporto a Scelba

In una nota che riassume tutte le indagini dell'allora maggiore Angrisani, spedito il 20 giugno 1947 al Ministero dell'Interno, è detto fra l'altro: «Gli autori materiali della strage furono Giuliano e la sua banda che vollero attuare con essa una rappresaglia contro i contadini i quali, organizzati nelle cooperative, conducevano la lotta contro il feudo e la mafia, occupando le terre incolte». A questa conclusione il maggiore era arrivato dopo quasi due mesi di indagini confermando esattamente quella che era stata la sua prima impressione e che egli, come risulta da atti arrivati anche essi questa mattina alla Corte, fatti pervenire al Ministero dell'Interno nella stessa giornata del 1. maggio, prima con un radiogramma poi con un secondo, richiesto evidentemente a precisazione del primo, spediti tutti e due nella giornata del 1. maggio e che dicono:

«Roma, Ministero Interni e Comando Carabinieri. Ore 12,30 del 1-5-1947. Confermasi che azione terroristica devesi attribuire elementi reazionari in combutta con mafia Comuni Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Iato e S. Cipirello» E poche ore dopo, alle 17,45: «Confermasi notizie di cui alla segnalazione stessa. Atto terroristico attribuiscesi ad elementi reazionari tuttora inidentificati».

Di fronte a questi inequivoci documenti, pervenuti al Ministro Scelba nel giorno stesso del 1. maggio 1947, appare ancor più inspiegabile la singolare ottusità dimostrata, nell'occasione, dal Ministro nel volere, contrariamente a quanto i suoi stessi collaboratori gli suggerivano, chiudere gli occhi di fronte ai fatti come fece, dichiarando, nella seduta dell'Assemblea Costituente del giorno successivo: «Questo non è un delitto politico, e non può essere un delitto politico, perchè nessuna organizzazione politica potrebbe rivendicare a se la manifestazione e la sua organizzazione».

«Bandito politicante»

Un altro rapporto, quello del Cap. Ragusa, è stato poi letto, quasi a conferma della giustezza delle ipotesi del colonnello Angrisani.

Giuliano era un bandito politicante — è detto fra l'altro nella relazione — e si faceva delle illusioni pensando di avere, combattendo i comunisti, un'amnistia per i suoi delitti. Telefonò anche ai carabinieri di Partinico dicendo loro: «Lasciatemi le mani libere che i comunisti me li sbrigo io». Le ipotesi sulla ragione del delitto — conclude il Cap. Ragusa — sono da collegarsi alla minaccia che per il feudo rappresentava la florente organizzazione cooperativistica».

Il fatto che documenti di così grande importanza non siano stati dall'Ispettorato Generale di P. S. consegnati all'Autorità Giudiziaria che avrebbe potuto trarne materiale prezioso per l'incriminazione dei mandanti, è stato oggetto di un vivace scambio di battute tra P.C., Difesa, Presidente e P. M., appena finita la lettura degli atti.

«Perchè — ha chiesto l'avvocato Crisafulli — queste importantissime carte erano praticamente nascoste? Perchè non furono mostrate all'Autorità Giudiziaria?».

P. M. — Avvocato, lasci stare, sono informazioni di servizio!

Crisafulli — Ma se sono indirizzate al Ministero dell'Interno!

Presidente — Solo una, avvocato, solo il rapporto del 20 luglio.

Crisafulli — Ebbene io faccio formale istanza per sapere quando, dove e perchè questi atti sono stati fermati, con la conseguenza di impedire che coloro che poi hanno preso in mano le indagini, dopo il colonnello Angrisani, venissero a conoscenza di circostanze fondamentali come quella dei quattro cacciatori e che il maresciallo Calandra ha affermato di non aver mai sentito nominare!

Sequela di malattie

La Corte, malgrado l'opposizione del P. M. Parlatore accetta la domanda, riservandosi di decidere su di essa.

In apertura di udienza, il Presidente aveva letto alcune comunicazioni tra le quali una relativa alla malattia di Gaspare Pisciotta che perdura e impedisce, all'imputato, di partecipare alle udienze, e un'altra dell'Interpol che informava la Corte che Palma Abbate, uno dei principali imputati della strage di Portella della Ginestra e temuto luogotenente di Giuliano, aveva fatto pervenire sue notizie ai familiari dall'Indocina dove egli ed altri suoi pari, sono arruolati nella Legione straniera che di tanti orrori si è reso responsabile contro l'eroico popolo indocinese.

Da ultimo, il Presidente ha data lettura di alcuni telegrammi dai quali risulta che i marescialli dei carabinieri che la Corte ha citato a testimoniare sono quasi tutti ammalati. In particolare il maresciallo dei carabinieri di San Giuseppe Iato risulta affetto di sciatica e lombaggine, ed il maresciallo Lo Bianco, già comandante il Nucleo Mobile dei CC e figura di primo piano nella condotta delle indagini sulle quali è fondato questo processo, è afflitto da una preoccupante forma di tonsillite.

BENEDETTO BENEDETTI

Ferisce a coltellate il fidanzato della sorella

TARANTO, 25 — Certo Gino Leosio di anni 23 ha inferto una coltellata all'addome al fidanzato della sorella Umberto Santoro di anni 20, marinaio della marina militare in breve permesso. Poco prima del ferimento tra i due giovani vi era stato un violento scambio di pugni che si era concluso a vantaggio del Leosio.

Sequestrate ai contrabbandieri 300.000 sigarette americane

FIRENZE, 25. — Una brillante operazione tendente alla repressione del contrabbando di tabacchi è stata portata a termine dal nucleo mobile della Guardia di Finanza. A seguito di numerosi appostamenti durante i quali alcuni agenti si sono anche travestiti da donna, è stato individuato un camioncino che faceva la spola fra il luogo di rifornimento situato alla periferia della città e il centro profughi di Via della Scala. E' stato così possibile addivenire al sequesto di quindicimila pacchetti da venti di sigarette americane per un importo di oltre cinque milioni. Sono stati operati dei fermi sui quali la Guardia di Finanza mantiene tuttora il massimo riserbo.

PERCHE' SCOLPITA DA UN COMUNISTA!

La statua di S. Rita ripudiata dal parroco

LECCE, 25. — Un singolare episodio di faziosità e di intolleranza è avvenuto nel paese di Taviano. Durante la processione di San Luigi, il parroco veniva a sapere che la statua di Santa Rita era opera del compagno Antonio Pisanello. Ciò convinceva il prete che la statua era maledetta, per cui, al ritorno della processione, egli faceva entrare in chiesa le statue degli altri santi, lasciando abbandonata per strada quella di Santa Rita. Il compagno Pisanello, valente artigiano, aveva regalato alla parrocchia la statua che gli era costato molto lavoro e molto denaro ed il parroco aveva accettato l'offerta con entusiasmo, non conoscendo le idee politiche dell'artista.

Si aggrappa al filo elettrico e rimane fulminato

SARZANA, 25. — Il militare Cortese Marcello, di anni 24, mentre si trovava sul tetto di un vagone alla stazione di Sarzana, perdeva l'equilibrio, e per non cadere si aggrappava imprudentemente ad un filo ad alta tensione, rimanendo folgorato all'istante dalla corrente.

IL CALZATURIFICIO BARBERI
ROMA — VIA DEL LAVATORE, 88 — ROMA
INIZIA LA GRANDE VENDITA DI SCARPE ESTIVE
SANDALI e SCARPE da RAGAZZI in Nabuc bianco, vitello colore, rosso, beige, tutti i modelli L. 500 - 800 - 1.200 - 1.500
N 18-21 N. 22-26 N 26-30 N 31-35
SANDALI e PIANELLE di moda per SIGNORA, in tutte le tinte e modelli originali . . . L. 900 - 1.200 - 1.500 - 1.900
In vitello scuola di cuoio . .
MOCASSINI e SANDALI per UOMO in Nabuc bianco, in vitello colore e fantasia . . L. 1.900 - 2.200 - 2.500 - 2.900
Garantite lavorate a mano .
SCARPONI da lavoratori, pesanti, TUTTO CUOIO, a L. 2.700

ULTIME l'Unità NOTIZIE

COMIZI VOLANTI

Gli avvoltoi

La stampa governativa italiana non ha perso la buona occasione per dimostrare, una volta di più, il proprio «furore atlantico», il proprio nauseante timore per qualunque seria prospettiva di pace e di distensione internazionale.

Malik ha fatto, alla radio dell'ONU, una proposta seria, estremamente seria. Ha proposto, in chiare e semplici parole, una conferenza tra i belligeranti in Corea per conseguire la cessazione del fuoco e un armistizio sulla linea del 38. parallelo. La stampa di tutto il mondo, anche dei Paesi «occidentali» è stata, se non altro, a sentire e ha fatto commenti, cauti se si vuole, ma tali da rivelare interesse e emozione. Ecco invece gli avvoltoi nostrani: «Manovra propagandistica?» (Corriere della Sera); «Vecchia tattica sovietica» (La Stampa); «Trucchi propagandistici» (Momento-Sera); «La manovra di Malik» (Giornale d'Italia); «Mossa propagandistica del Cremlino?» (Tempo); «Nuova mossa propagandistica di Mosca» (Giustizia); «Mosca cerca la via della propaganda» (Momento); «Apparente accettazione russa delle proposte delle Nazioni Unite» (Popolo). E così via.

Non vogliono la pace, non vogliono la distensione, gli avvoltoi. E' l'occasione la grande occasione per far cessare il macello in Corea. Volete o non volete che in Corea non si spari più? Volete o non volete che in Corea non ci siano più bombardamenti, «napalm», «bazooka» fucilazioni, deportazioni e stragi? Non lo dicono, gli avvoltoi. Mettono in fila tanti punti interrogativi, e parlano di «propaganda». Quale «propaganda»? Non c'è che da rispondere «sì» o «no» a questa proposta, semplice e chiara: conferenza dei belligeranti per un armistizio sul 38. parallelo. Vi va? Ditelo. Non vi va? Ditelo, e vi tirerete addosso le maledizioni della gente. Ma è perfettamente inutile che vi mascheriate dietro la ipocrisia dei punti interrogativi.

C'è poi la faccenda dell'«apparente accettazione» di cui parla il Popolo, e che il Quotidiano rinforza con questo titolo: «L'URSS accetta la tregua in Corea facendo sue le proposte occidentali».

Allora, come la mettiamo? L'URSS ha «fatto sue» le proposte occidentali? Benissimo, siamo tutti d'accordo, non resta che accettare la proposta di Malik. Se è vero — come affermano — che Malik ha addirittura «rubato il tempo» a Truman, dicendo quello che avrebbe voluto dire il presidente americano, perchè adesso menate il can per l'aia? Urge risposta.

Lo starace di turno

Lo starace di turno, al secolo Giorgio Tupini junior, capo della SPES e vicesegretario della Democrazia cristiana, ha scritto per l'odierno numero del settimanale «Popolo e Libertà» un turbolento articolo su quello che egli — con non indifferente dose di umorismo — chiama «consolidamento della democrazia». Secondo l'autore di tutti i più fessi manifesti della D.C., «il problema fondamentale che la democrazia (cristiana, naturalmente) deve oggi risolvere sul piano politico è quello dei suoi rapporti con il comunismo». Bene, e come propone di risolvere il problema il nostro giovane ed originale capomanipolo? Ecco qua la sua pietra filosofale:

1) applicazione sollecita di una legislazione che disciplini i rapporti e le vertenze di lavoro (con la costituzione magari di un Ministero delle Corporazioni da affidare all'amico Taviani, noto esperto in materia);

2) approvazione di una nuova legge sulla stampa la quale impedisca tutti gli attacchi al governo, attacchi che lo Starace n. 2 definisce «diffamazione, falso, ingiuria e calunnia»;

3) eliminazione di certe posizioni di privilegio che tuttora i partiti socialcomunisti conservano nella vita del Paese (quali? La direzione delle grandi organizzazioni sindacali a cui li hanno chiamati la fiducia dei lavoratori, oppure l'amministrazione di centinaia di Comuni ad essi affidati dal popolo italiano?);

4) eliminazione del commercio estero con gli Stati d'Europa orientale, danubiana o balcanica (allo scopo di annullare non meglio identificati «proventi del P.C.I.»);

5) controllo illegale dei cosiddetti «elementi che nella amministrazione pubblica e nei servizi pubblici non danno garanzie di servire fedelmente lo stato».

Ci spiace, ma non riusciamo a predere sul serio il programma di «consolidamento della democrazia» propugnato dal centurione Tupini (lo promuoviamo sul campo). Anche perchè questo programma, così a orecchio, ce ne ricorda un altro che gli italiani non hanno ancora dimenticato.

Imponenti adesioni al plebiscito tedesco

BERLINO, 25. — Secondo dati attendibili, il plebiscito condotto nel Land della Germania occidentale ha dato finora i seguenti risultati: in Baviera ha risposto affermativamente lo 85,89% del numero totale delle persone che hanno votato, a Brema il 92,11%, ad Amburgo il 94,04%, ad Hessen l'89,41%, nella Renania Palatinato l'88,17%, nel Reno settentrionale-Westfalia l'82,40%, nel Rhineland-Pfalz l'89,10%, nello Schleswig-Holstein l'85,21%, nel Baden meridionale l'81,57%, nel Wuerttemberg-Hohenzollern l'85,47%, nel Wuerttemberg-Baden il 92,26 per cento.

UN ANNO DI GUERRA NON HA PIEGATO IL POPOLO COREANO

Tre navi da guerra americane affondate La legge marziale nella Corea del sud

Reticolati attorno alle residenze dei capi sudisti nell'anniversario dell'aggressione

Ventotto grandi battaglie partigiane - 128 aerei abbattuti in quarantaquattro giorni

FRONTE COREANO, 25. — L'ultimo bollettino del Quartier Generale Coreano annuncia che nella giornata di sabato tre navi da guerra americane sono state affondate al largo della costa orientale, nei pressi di Changsong e che nella giornata di domenica la difesa antiaerea dell'esercito popolare ha abbattuto dieci aerei nemici.

I distaccamenti coreani dei fucilieri «cacciatori di aeroplani» — dichiara radio Phyongyang — abbattono ogni giorno apparecchi nemici.

Le formazioni comandate dagli ufficiali Cju En e Cju Ben-hak hanno abbattuto 128 aerei nemici in 44 giorni. Il camionista Pak Cian-ok ha abbattuto un caccia a reazione che attaccava il suo automezzo.

Il bollettino popolare comunica inoltre:

«Su tutti i fronti le unità dell'Esercito popolare in stretta cooperazione con i volontari cinesi, hanno continuato a combattere contro le truppe degli invasori americani ed inglesi e contro l'esercito di Sin Man-Ri. In seguito alle vittoriose operazioni delle unità dell'Esercito popolare e dei volontari cinesi, lo attacco nemico è stato fermato su tutto il fronte. Nella notte del 22 giugno, bombardieri notturni dell'Esercito popolare hanno bombardato con successo obiettivi militari nelle retrovie nemiche».

Il giornale coreano «Nodon Sinmun» pubblica un dispaccio del suo corrispondente sulle operazioni militari dei partigiani presso la città di Ulsan, nella Corea meridionale.

In questa zona, il numero dei «vendicatori del popolo» è in costante aumento. Il distaccamento delle giovani guardie di Ulsan combatte al fianco dei partigiani. Aiutando le unità dell'Esercito popolare che combattono al fronte, la formazione partigiana di Li Donkas distrugge le comunicazioni nemiche, attacca le guarnigioni americane e di Sin Man-ri e libera i patrioti coreani dalle prigioni. Questa formazione ha costantemente esteso la zona delle sue operazioni militari.

Recentemente i partigiani hanno riassunto i risultati della lotta da essi condotta in due mesi nelle retrovie del nemico: essi hanno combattuto 28 battaglie contro gli invasori, giustiziato quattro mortali nemici del popolo, che avevano derubato e oppresso i contadini (il tribunale popolare ha emesso la sentenza di morte, che è stata eseguita), hanno catturato ingente bottino militare, tra cui mitragliatrici, mortai, fucili, armi automatiche, bombe a mano ed altre armi, ed hanno liberato 2.500 patrioti dalle carceri di Sin Man Ri.

Oggi, 25 giugno, anniversario della aggressione sudista, le residenze dei funzionari del governo fantoccio e dei deputati sono presidiati dalla truppa per timore di manifestazioni popolari. La legge marziale è stato proclamata da otto giorni in tutta la Corea del sud e la giornata odierna è stata proclamata «giorno di lotta anticomunista».

I giornali sudisti pubblicano con compiacimento le dichiarazioni del vice ammiraglio Joy, comandante delle forze navali del corpo di spedizione, il quale ha detto che in un anno di guerra gli invasori hanno lanciato sul suolo coreano 30.000 tonnellate di esplosivo, 500 tonnellate di bombe al *napalm* e sono stati effettuati 67.000 tra bombardamenti e voli di guerra. Gli americani hanno distrutto il 70 per cento dei monumenti storici e dei musei coreani.

Il nazista Ramcke dirigerà il riarmo della Germania

BONN, 25. — Fonte autorevole — informa l'A.P. — ha dichiarato oggi che l'ex generale nazista del paracadutisti Hormann Rancke, testè rilasciato dal carcere francese dove era detenuto come criminale di guerra, «riceverà probabilmente un importante incarico dal governo di Bonn».

La medesima fonte ha detto che Ramcke «è il tipo di generale che goda di grande popolarità». Il criminale è secondo la fonte «l'uomo che il governo di Bonn cercava per affidargli un importante incarico nel riarmo della Germania».

Yoshida riabiliterà 66.000 epurati

SCIANGAI, 25. — Notizie provenienti da Tokio informano che il 20 giugno il Governo giapponese ha annunciato la reintegrazione nei diritti politici di un nuovo gruppo di complici dell'aggressione — di dirigenti del tempo di guerra — epurati dall'attività pubblica.

Di questa categoria fanno parte 655 dirigenti nel campo dell'economia, 426 lavoratori della stampa, del cinema e della radio giapponese, 211 deputati al Parlamento nipponico che erano stati caldeggiati dal governo nelle elezioni del 1942, 765 capi delle organizzazioni della «Unione dei riservisti», 73 membri della organizzazione militare «Butokukai», 906 dirigenti delle organizzazioni locali della «Associazione per l'assistenza al dominio imperiale».

Inoltre, circa 66.000 persone, per lo più funzionari delle organizzazioni locali dell'«Associazione per l'assistenza al dominio imperiale» e dell'«Unione dei riservisti», saranno prossimamente reintegrate nei diritti politici da parte dei governatori delle prefetture, dietro ordine del governo. Di questo gruppo fanno parte 17 persone che erano state personalmente rimosse dall'attività pubblica dietro ordine del quartier generale delle forze americane d'occupazione. Tra i più noti uomini politici reintegrati nei diritti è l'ex leader del partito «Minseito», Bukitumiko.

I dirigenti e gli amministratori di varie imprese del complesso «Zaibatsu» sono stati reintegrati nei diritti politici, come anche quelli di numerose compagnie impegnate nello «sviluppo» economico della Corea, della Manciuria, della Cina e di altri territori coloniali ed occupati.

I casi di circa 100.000 complici dell'aggressione sono stati riferiti ad un'apposita commissione.

IL POPOLO INGLESE VUOLE LA FINE DEL CONFLITTO

Risposta positiva di Morrison all'iniziativa di pace dell'URSS

Il primo ministro canadese St. Laurent, il ministro degli esteri Pearson e l'australiano Evatt approvano le proposte di Malik

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Tra i due appelli che si sono levati in occasione del primo anniversario del conflitto coreano, quello degli Stati Uniti per l'invio di nuove truppe in Corea, e quello formulato da Malik a nome dell'Unione Sovietica per un armistizio come primo passo verso la soluzione pacifica del conflitto, non c'è alcun dubbio a quale siano andate l'ostilità e a quale le simpatie della grandissima maggioranza dell'opinione pubblica britannica.

L'anniversario dell'aggressione contro il popolo coreano ha trovato gli inglesi stanchi della inutile e sanguinosa avventura in cui l'America li ha trascinati e moltiplicate le file di quei democratici che, già un anno fa, si opposero all'intervento britannico a fianco dell'imperialismo americano, ammonendo che con esso il governo laburista avrebbe portato all'Inghilterra soltanto danno e disonore.

Dopo dodici mesi di guerra, avendo pagato il prezzo di perdite enormi, le truppe americane e inglesi non sono riuscite a raggiungere gli obiettivi della loro aggressione e hanno perduto l'alone d'invincibilità, da cui erano state circondate. Intanto, la complicità dell'Inghilterra con gli Stati Uniti, la sua passiva accettazione, un passo dopo l'altro, di una politica d'inimicizia verso la Cina popolare, hanno compromesso il suo prestigio in tutta l'Asia e nel Medio Oriente, hanno diminuito la sua influenza sull'India, il più importante dominio asiatico. E le sanzioni economiche contro la Cina hanno prima di tutto colpito i traffici inglesi in Estremo Oriente, condannando al deperimento i loro grandi empori di Hong Kong e di Singapore.

Lo stato d'animo del paese, ormai decisamente orientato verso una pronta soluzione pacifica della guerra in Corea, si è rispecchiato nella dichiarazione che il ministro degli esteri Morrison ha fatto questo pomeriggio alla Camera dei Comuni sull'appello di Malik.

«Il discorso di Malik — ha detto Morrison — per quanto contenga inaccettabili riferimenti alla nostra politica, è importante se si significa che i russi e forse i cinesi e i nord coreani desiderano, come noi desideriamo, di far cessare i combattimenti. Se, come io spero, il suggerimento di Malik è stato fatto con il sincero desiderio di ristabilire la pace in Corea, e se questi sentimenti sono condivisi dai cinesi e dai nord coreani, può essere possibile progredire nella direzione che noi tutti desideriamo. Il governo britannico sta già attivamente studiando le vie e i mezzi per dare corso a questa possibile offerta».

In se stesso, come si vede, cauto e abbastanza freddo, il tono delle parole di Morrison acquista tuttavia un valore relativamente positivo se paragonato con quello di aperto «scetticismo» con cui il Dipartimento di Stato ha commentato l'appello di Malik e con quello, intransigente e aggressivo, che ha caratterizzato stasera il discorso di Truman.

Non c'è dubbio che la fine della guerra in Corea, chiesta dal popolo inglese come primo passo verso una distensione generale, è desiderata anche dal governo laburista, non foss'altro che per considerazioni di ordine tattico. Se l'appello di Malik non dovesse avere seguito, l'Inghilterra non potrebbe sottrarsi al corso per il quale il macarthurismo spinge la politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente; sarebbe a breve scadenza il blocco navale contro la Cina, con l'aggravamento del danno economico che l'embargo ha già arrecato al commercio britannico; sarebbe l'invio di nuove truppe in Corea, che l'Inghilterra dovrebbe distogliere dalle già esigue guarnigioni del Medio Oriente; sarebbe infine, il bombardamento della Manciuria e lo scoppio delle ostilità con la Cina, quando i circoli dirigenti britannici già stentano a portare avanti il loro sforzo militare in Europa.

FRANCO CALAMANDREI

St. Laurent, Pearson e Evatt per la proposta sovietica

Il primo ministro canadese, St. Laurent ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'iniziativa sovietica costituisce un «importante sviluppo. «L'URSS — ha detto St. Laurent — ha avanzato in passato molte e sincere proposte di pace in maniera analoga a quella seguita da Malik. Le parole di quest'ultimo, pertanto, possono essere state esse pure improntate a sincerità».

Dal canto suo il ministro degli Esteri Lester Pearson, ha dichiarato che «sarebbe un grande sbaglio non accogliere l'appello sovietico per l'inizio di una conferenza per raggiungere una tregua in Corea». L'ex presidente della assemblea generale dell'ONU, l'australiano Evatt, ha invitato le Nazioni Unite a prestare urgente attenzione alla proposta sovietica.

SDEGNO A LIVORNO per la cessione del porto

(Continuazione dalla 1. Pag.)

A Livorno si dovrebbe adesso formare una commissione composta di autorità locali con il compito di assumere manodopera italiana: una specie di ufficio di collocamento che praticamente darebbe facoltà al padrone americano di controllare anche le autorità livornesi. Per collocare quanti operai, poi? Qualche centinaio. E questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: Livorno conosce bene le ubriacature degli «joe» e ricorda bene che cosa gli americani hanno fatto a Livorno per tutto il tempo che ci sono stati, subito dopo la guerra. A distanza di anni, un governo cui non manca niente altro che barattare in dollari la camicia, ha richiamato a Livorno le truppe americane.

Come hanno valutato la cosa gli operai ed i disoccupati livornesi? I livornesi non vogliono americani, nè portaerei, nè cannoni puntati; nè vogliono regalare forzatamente agli americani quanto il sindaco comunista, cui essi hanno dato e confermato la loro fiducia, ha saputo ricostruire, sia materialmente per quanto dipendeva dal Comune fra case sbrecciate o addirittura ridotte in polvere, sia moralmente. Livorno ha il suo buon nome di città onesta, pacifica e laboriosa; se gli americani torneranno, ricominceranno il disordine, le ingiurie, la corruzione.

Per tutte queste ragioni, la risposta del popolo livornese alla grave provocazione di guerra è stata forte, pronta e decisa. Oggi, al porto e nelle fabbriche, all'Ansaldo, alla STANIC, alla MOTOFIDES, nelle Vetrerie, il lavoro è stato sospeso. Ordini del giorno di protesta sono venuti da tutti i luoghi di lavoro; nel rione Borgo dei Cappuccini, le vedove di guerra hanno cominciato a far circolare una petizione che in breve si è riempita di firme. Da tutta la Toscana vengono agli operai livornesi le testimonianze della solidarietà popolare. Poichè le truppe americane che avranno facilitazioni come quelle italiane dovranno essere avviate al Nord per ferrovia, grande importanza riveste il telegramma di completa solidarietà che i ferrovieri hanno inviato ai lavoratori livornesi. Da Rosignano Solvay, intanto, da Piombino, da San Carlo, da San Vincenzo, delegazioni si sono recate alla Camera del Lavoro di Livorno per chiedere un pronto intervento dei rappresentanti del popolo livornese contro il nuovo tradimento perpetrato dal governo ai danni dell'Italia. Domani si riunirà il Consiglio generale dei Sindacati. Il fermento cresce di ora in ora. La subdola speculazione sulle possibilità di lavoro è stata smontata dagli stessi disoccupati i quali si sono accorti di trovarsi di fronte alla ennesima beffa giocata ai loro danni. I disoccupati sono 13.500 sono della Metallurgica Italiana, tuttora un cumulo di rovine; sono della Radiatori distrutta dai bombardamenti; sono dello Stabilimento chimico Pallini, chiuso perchè distrutto; sono della Filanda, anch'essa chiusa dal tempo della guerra perchè tutta macerie; sono del Cantiere Ansaldo che lavora con personale ridotto così come con personale ridotto lavorano la Motofides e le Vetrerie. Come si dice in Toscana, per indorare la pillola si è detto che con gli americani ci sarebbe stato lavoro; si è giunti persino a far balenare la possibilità di aprire il mercato nero. Ma la sagoma della «Koral Sea» ha tolto ogni dubbio anche a chi poteva averne uno solo: con i cannoni puntati, non c'è nè potrà mai esserci possibilità di lavoro stabile e duraturo per nessuno.

Fuori gli stranieri e pace per tutti» dicono a Livorno; allora sì che gli operai, i portuali di Livorno potranno portare pane e tranquillità nelle loro case. A giorni, a quanto si dice, arriverà il primo contingente. Non si sa precisamente quando nè quanti uomini saranno. Livorno non vuole stranieri; Livorno non vuole la guerra. Gli scheletri delle fabbriche che davano lavoro ai 13.500 disoccupati lo grideranno alle truppe straniere non appena le navi americane saranno in vista del porto.

OGGI LA REQUISITORIA CONTRO I NEMICI DEL POPOLO

Depongono i testimoni d'accusa al processo dei cospiratori ungheresi

La drammatica accusa di un vecchio contadino contro gli assassini di suo figlio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 25. — *Dopo la sospensione domenicale, la seconda fase del processo Groesz ha avuto inizio oggi con l'escussione dei testi a carico. Alcune di queste deposizioni, oltre che apportare al dibattito altri elementi che sono serviti a precisare le responsabilità degli imputati hanno posto in risalto la figura dell'Arcivescovo Groesz, come la mente direttiva cui la cospirazione faceva capo.*

Dei ventitre testi escussi oggi (su un totale di trenta) circa la metà sono sacerdoti subalterni appartenenti ai due ordini religiosi maggiormente implicati nel complotto.

Una nota particolarmente toccante è stata portata nella severa aula del Tribunale da un vecchio contadino che lavorò come bracciante nelle immense terre di proprietà dei religiosi di Zirc. A Szabo — è questo il nome del contadino — è stato ucciso barbaramente il figlio dagli aguzzini di Mons. Endredi capo dell'Ordine e braccio destro di Groesz. Rivivendo nel racconto l'uccisione del figlio, il pianto ha preso alla gola il vecchio, ma ciò non gli ha impedito di gridare tutto il suo sdegno agli imputati che durante tutta la sua deposizione sono rimasti a testa china sotto il peso delle proprie colpe.

L'Arcivescovo Groesz, ha seguito con estrema attenzione tutte le deposizioni che lo riguardavano. Chiamato più volte dal Presidente per pronunciarsi sulla esattezza dei particolari che un determinato teste forniva sopra una determinata questione, si è dichiarato concorde solo su ciò che si riferiva a fatti e situazioni già provate, ma ha tentato di scindere le proprie responsabilità in maniera a volte categorica, a volte meno decisa, su tutto ciò che non poteva essere provato.

Egli ha seguito perciò con legittimo interesse la deposizione del dottor Gombos, un laico direttore amministrativo del suo Arcivescovado, il quale ha dichiarato che dietro disposizione di «Sua Eminenza», ha venduto al mercato nero decine di migliaia di dollari. Erano questi i proventi di «donativi» inviati dal Canadà, dagli Stati Uniti e da Roma e fatti pervenire all'Arcivescovado clandestinamente, tramite le Ambasciate italiana e statunitense. Il teste non ha fatto mistero che tali fondi sono stati impiegati esclusivamente per l'organizzazione delle bande armate che facevano capo a Mons. Basik, quelle stesse che avrebbero dovuto entrare in azione sotto il nome di «guardia civile» in un primo tempo con atti di sabotaggio di qualsiasi natura (quelli ferroviari erano già stati messi in atto) e, in un secondo tempo, in appoggio all'aggressione americana e jugoslava, che si sarebbero valse, come truppe di rottura, delle migliaia di nazisti ungheresi attualmente in occidente.

Per alimentare queste bande, il teste ha sottolineato che «Sua Eminenza aveva ordinato di vendere» al suo rientro dalla visita fatta in Vaticano dopo l'arresto di Mindszenty, anche il famoso Codice di Cambogia, una stupenda opera del tredicesimo secolo, contenente 144.000 versi, uno dei testi della cultura Magiara: il codice, venduto per 450 mila fiorini, è ora nelle mani di un antiquario svizzero, mentre i quattrini da questi versati sono stati trasformati in armi di tutte le qualità, accatastate, come corpo del reato, nell'aula del Tribunale di Budapest.

Un ultimo espediente per ottenere il denaro necessario all'armamento della banda, secondo quanto ha spiegato l'amministratore di Groesz, era costituito dalla falsificazione della lista degli stipendi che viene redatta regolarmente dall'Arcivescovo e passata al Governo per il pagamento. In questa lista Groesz ha fatto figurare in servizio preti che erano espatriati o deceduti. Inoltre gli stipendi che lo Stato elargisce attualmente al clero con molta maggiore larghezza della Chiesa, sono stati somministrati dall'Arcivescovo, secondo un criterio discriminatorio in base alla fedeltà dimostrata dai preti nel seguire le sue direttive antinazionali.

Groesz, al termine della deposizione, ha così risposto al Presidente che gli ha chiesto se avesse nulla da eccepire: «Nella sua linea generale ciò che il dottor Gombos, ha detto risponde a verità. Mi permetto solo di precisare che non ho mai imposto ordini ma ho solo dato consigli».

Troppo lungo sarebbe esporre le altre deposizioni, che hanno confermato tutto quanto già emerso durante l'istruttoria dei testi.

Basterà soltanto aggiungere che è stato sentito anche un sicario di Padre Vezer, colui che ha fatto assassinare trenta soldati sovietici. Il teste, un volgare assassino da strada, attualmente detenuto, dopo aver ammesso brutalmente di aver ucciso sei soldati sovietici, si è soffermato a lungo sulle direttive impartitegli dal suo capo.

La giornata di domani si annuncia di particolare interesse essendo prevista l'arringa del Pubblico Ministero.

AMLETO BOCCACCINI

Sindacalisti americani sono giunti a Mosca

MOSCA, 25 — Il primo gruppo di una delegazione sindacale americana è arrivato a Mosca il 24 giugno, dietro invito del Consiglio centrale dei sindacati dell'U.R.S.S.

A NOME DI NOVANTUNO MILIONI DI ISCRITTE

La Federazione Mondiale delle Donne ha dato la sua adesione all'appello di Berlino

Appello alle madri di tutti i paesi perchè firmino per un patto a cinque

SOFIA, 25. — Il 23 giugno, la sessione del Comitato esecutivo della Federazione democratica internazionale femminile ha adottato all'unanimità una risoluzione sul rapporto di Eugénie Cotton, relativo alla partecipazione della Federazione e delle sue organizzazioni nazionali alla campagna per la raccolta delle firme a favore di un patto di pace.

La risoluzione dice che l'appello del Consiglio mondiale della pace costituisce una nuova fase nella lotta per prevenire la guerra mondiale ed esprime il più ardente desiderio delle donne del mondo.

Le organizzazioni nazionali femminili, che hanno prontamente risposto a questo appello, si sono associate alla campagna per le firme, e partecipano alla costituzione ed al rafforzamento dei Comitati locali della pace, designando le donne per la raccolta delle firme e conducendo un lavoro di divulgazione. Esse stanno costituendo gruppi femminili per la difesa della pace, gruppi di madri di soldati e di reclute, ecc.

La sessione invita tutte le organizzazioni nazionali a prendere le misure necessarie per intensificare la loro partecipazione alla raccolta delle firme e per cercare di ottenere il maggior numero di firme di donne a favore dell'appello del Consiglio mondiale della pace, in modo da superare quelle raccolte per l'appello di Stoccolma. Le organizzazioni nazionali debbono attirare in questa campagna un numero sempre maggiore di donne: operaie, impiegate, donne di casa, contadine, professioniste, ecc. ed anche le organizzazioni femminili non affiliate alla Federazione.

La sessione è sicura — dice la parte conclusiva della risoluzione — che le organizzazioni nazionali faranno ogni sforzo perchè la loro partecipazione alla campagna per la conclusione di un patto di pace faciliti l'estensione del movimento internazionale femminile e, pertanto, del movimento mondiale dei partigiani della pace.

Entusiasmo a Calcutta per gli aiuti sovietici

DELHI, 25. — La stampa indiana informa che a Calcutta è arrivato un altro mercantile sovietico, il «Vilnius», con un carico di 6.315 tonnellate di grano per l'India.

Secondo il giornale «Swadhinata», per tutto il 22 giugno gli abitanti di Calcutta hanno continuato ad affollarsi intorno alla nave sovietica «Liermontov», giunta in precedenza con un carico di grano. Uno dei gruppi di visitatori era composto di oltre 200 persone, tra i quali molti vecchi e bambini. I visitatori hanno issato sulla tolda un cartellone raffigurante due mani strette, come simbolo dell'amicizia tra il popolo sovietico e quello indiano. Allorchè i capitani e i funzionari della rappresentanza commerciale sovietica a Calcutta sono apparsi sul ponte della nave, gli ospiti li hanno accolti con esclamazioni di «Viva il compagno Stalin», «Viva l'Unione Sovietica».

Il capitano della nave sta ricevendo numerose lettere e telegrammi di saluto e di ringraziamento da parte delle organizzazioni pubbliche del Paese.

Il giornale osserva che la polizia ha cercato di impedire agli abitanti di Calcutta di recarsi sul molo dove il «Liermontev» era attraccato.

Il direttore dell'A.I.O.C. accusato di sabotaggio

Mossadek riceve rappresentanti delle compagnie petrolifere americane

TEHERAN, 25 — L'Ente Nazionale dei Petroli costituito dal governo persiano ha accusato oggi l'amministratore britannico della *Anglo Iranian Oil Company*, Eric Drake, di sabotaggio e gli ha dato tempo fino a giovedì per collaborare con detto Ente o esser espulso dal paese.

L'amministratore della compagnia petrolifera inglese si è rifiutato, obbedendo a istruzioni della direzione londinese della società, di autorizzare i comandanti delle petroliere a firmare qualsiasi ricevuta per il petrolio caricato o di svolgere ulteriori negoziati «fino a quando non sia stata revocata la accusa di sabotaggio».

Il tentativo, da parte delle petroliere della compagnia petrolifera di prendere il largo con il prezioso prodotto onde non essere costretta a rinunciare ai loro carichi, ha provocato una vera e propria caccia a tali navi da parte della polizia costiera persiana.

L'ufficioso *Etelaat* rivela intanto che rappresentanti di compagnie petrolifere americane sono giunti ad Abadan e si sono messi in contatto con membri del governo Mossadek per offrirgli tecnici americani ed assicurarsi forniture di petrolio.

A Londra, il vice-presidente della *Anglo-Iranian*, Basil Jackson, ha commentato con espressioni intimidatorie la situazione persiana, affermando che la compagnia «non potrà più svolgere alcuna attività in Persia finchè Mossadek conserva la carica di primo ministro».

NUBIFRAGI E FREDDO NEL NORD

La neve imbianca i monti del Comasco

COMO, 25. — Gravi perturbamenti atmosferici hanno messo in allarme, questa sera, le popolazioni che abitano i centri che sorgono intorno al lago di Como. In seguito ad un violento nubifragio che si è protratto per lunghe ore, le acque del lago si sono riversate nella Piazza Cavour di Como mentre la temperatura si è notevolmente abbassata in tutta la zona. Una copiosa nevicata, inoltre, ha coperto i monti che circondano la città.

La neve ha imbiancato piante e prati che erano completamente rinverditi conferendo, in pieno giugno, al paesaggio, un aspetto assolutamente invernale.

Anche in altre zone della Lombardia si sono avuti violenti temporali e in qualche caso precipitazioni di grandine.

Gravi inondazioni nella Carinzia

VIENNA, 25 — Gravi inondazioni vengono segnalate dalla Carinzia dove le acque del fiume Drava in piena hanno travolto una diga e si sono create un nuovo letto profondo 3 metri per un'estensione di 3 chilometri. Sessanta ettari di terreno coltivati sono stati inondati e numerose case hanno dovuto essere evacuate.

Missione americana per l'uranio del Congo

L'AJA, 25 — L'«ADN» informa che la cosiddetta Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ha inviato una missione nel Congo «su richiesta del Governo belga».

Da quanto si è appreso, lo scopo della missione, composta in maggioranza di Americani, è ben diverso da quello di «assistere» la popolazione indigena. Suo compito è di incrementare la produzione di uranio.

IGNOBILI GESTA DEI MARINES A NAPOLI

Marinai americani ubriachi svaligiano una sartoria del centro

Una giovane venditrice di sigarette picchiata a sangue

NAPOLI, 25 — Ieri notte due americani ubriachi, e precisamente Donald Diloy, 24enne, e Rhime Samca, ambedue imbarcati sulla nave ammiraglia di Carney, dopo copiose libagioni decisero di trascorrere il resto della serata in compagnia di qualche donnina.

Siccome i due marinai avevano consumato tutto il loro danaro nell'ubriacarsi, decisero di procurarselo in una maniera tipicamente americana: con un atto di gangsterismo. Così penetrarono nel primo edificio che capitò loro a tiro, e precisamente il palazzo n. 3 di via Domenico Capitelli, dove, nel cortile, esiste la sartoria del signor Onorato.

I due americani hanno allora sfondato la porta a vetri del negozio e si sono impadroniti di indumenti vari e pezzi di stoffa per il valore di oltre 400 mila lire.

Alcuni abitanti del palazzo, svegliati dal fracasso, ed indignatissimi per la criminosa azione, hanno provveduto a chiamare la polizia, la quale è riuscita ad acciuffare i due delinquenti mentre tentavano la fuga con il bottino sottobraccio.

Un altro grave episodio è avvenuto, sempre ieri, precisamente in via Tribunali, dove una giovane venditrice di sigarette, la 20enne Maddalena Fabbozzi, è stata aggredita da alcuni marines con i quali aveva cantrattato in precedenza la vendita di alcuni pacchetti di sigarette.

I marines hanno assalito tutti insieme la ragazza, picchiandola selvaggiamente, tanto che la Fabbozzi è stata costretta a farsi ricoverare al «Pellegrini» perchè i bruti le avevano prodotto numerose gravi escoriazioni alle spalle.

I marines aggressori non sono stati identificati finora, e nulla è stato fatto da parte delle autorità competenti per fare in modo che sui responsabili del fatto delittuoso cada la giusta punizione.

Nella cittadinanza napoletana cresce sempre più l'indignazione e l'ira per queste gesta delle truppe di occupazione americane per la cui presenza a Napoli si devono ringraziare gli imperialisti USA ed i loro lacchè italiani.

Precipita dal 2° piano senza farsi male

TORINO, 25. — Una paurosa avventura, conclusasi per fortuna senza gravi conseguenze, ha vissuto la piccola Alda Polato di 5 anni, abitante con i genitori in Via Monferrato 23. Ieri sera, poco dopo le 21, eludendo la sorveglianza dei genitori, arrivava al pianerottolo del secondo piano e precipitava dalla tromba delle scale. Raccolta dagli accorsi e portata all'ospedale, i sanitari riscontravano che la piccina non aveva riportato alcuna lesione grave.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma